

TRADUZIONE DIALETTO BRESCIANO - ITALIANO

La zia Veneranda

*commedia tragicomica in due atti
di Velise Bonfante*

Trama: La zia Veneranda, ricca vedova senza figli, ha numerosi nipoti che se la contendono e la ospitano a turno, nell'attesa che lo zio Clemente, morto da anni, le porti i numeri al lotto. Tutti questi nipoti, neo ricchi ma rozzi, ostenteranno eleganza ma non signorilità. Questi futuri eredi, già spendaccioni e superstiziosi, per il loro egoismo saranno inconsciamente insoddisfatti e di conseguenza pieni di tic e manie.

Scena: La casa è quella di Beatrice. Sala o salotto, porta d'entrata e per le camere o la cucina. Campeggerà, appeso a una parete, il ritratto dello zio Clemente. I personaggi, tranne l'avvocato e il giovanotto, sono tutti nipoti della zia Veneranda.

13 Personaggi - con 13 o 10 attori - Poiché l'entrata in scena di alcuni personaggi non coincide, potrebbero essere assegnate 3 doppie parti.

1. Beatrice - moglie di Gustavo
2. Gustavo - marito di Beatrice,
3. Candida/o - figlia/o
4. Piero /Pierino/a - figlia/o
5. Ernesta - sorella di Beatrice
6. Angelica - sorella di Beatrice
7. Santina - sorella di Gustavo
8. Mistica - sorella di Gustavo
9. Ortensia - altra nipote della zia
10. Serafina - altra nipote della zia
11. Beniamino - figlio di qualche nipote della zia
12. Abele il pretendente
13. Avvocato Tobia Taddei

Note

La voce narrante all'inizio è una scelta registica, è facoltativa. Il toglierla non cambia nulla.

Essendo i personaggi di estrazione contadina, i proverbi sono proposti nella doppia versione italiano e dialetto (in questo caso il bresciano), opzionale citarli, non citarli o citarli entrambi.

L'accentuare o il diminuire dei vari intercalari e dei vari tic è a discrezione del regista.

L'intercalare è una parola che non ha una reale utilità all'interno della frase. Oltre a quelli già proposti, ecco altri esempi fra cui scegliere per caratterizzare il personaggio: *a essere sincero - chiaro? - così ecco cioè - voglio dire, ti dico, - per così dire, guarda o guardi - Ti rendi conto? Cioè / insomma, nevvvero, non so - allora, appunto - diciamo, diciamo(lo) - non esiste - ammazza aoh*

Personaggi e caratteristiche	intercalare
1. Beatrice, moglie di Gustavo - Casalinga, molto superstiziosa, avrà la zia il mese prossimo	Forse, può darsi, magari
2. Gustavo, marito di Beatrice - È in cassa integrazione. Ogni tanto mentre parla, si gratterà velocemente, all'attaccatura dei capelli o si accarezzerà la fronte	Accidenti d'un accidenti!
3. Candida/o - figlia/o - studente o disoccupata, gioca a tennis	
4. Piero /Pierino/a figlia/o - studente o disoccupato, gioca a tennis	
5. Ernesta, sorella di Beatrice - ha figlia e marito. Ha un bastone e lo farà roteare mentre parla	ripete l 'ultima parola es. bello bello - molto molto
6. Angelica, sorella di Beatrice - il marito Angiolino è ammalato. Il figlio Carletto è disoccupato. Scioccherella, superstiziosa e vanitosa . Con la mano continuerà a cincischiarsi i capelli, avrà uno specchietto in borsetta che userà continuamente	Vorrei dire, cioè
7. Santina, sorella di Gustavo - antipatica e spendacciona Doppia parte con Ortensia	A parte il fatto
8. Mistica, sorella di Gustavo - antipatica e spendacciona Doppia parte con Serafina	Mi domando e dico,
9. Ortensia , attualmente ha la Zia - Ipocondriaca - fiori di plastica al cimitero - marito invalido col telecomando. Sua figlia è separata con 3 figli - nel 2° atto Ortensia avrà mal di pancia e starà male	Uff, che stufa che sono.
10. Serafina - a casa sua sono tutti ammalati. Marito con aziendina fallita e pieno di debiti. È superstiziosa, con l'indice si toccherà 2 volte da sotto in su la punta del naso.	Caavolo
11. Beniamino - figlio di qualche nipote della zia. È disoccupato e cerca lavoro - Doppia parte con Piero	Orco cane

Atto primo

VOCE NARRANTE: La zia Veneranda, ricca vedova e vecchia signora, è amatissima dai suoi numerosi nipoti che fanno a gara, anzi, se la contendono, mossi da grande amore, per ospitarla. E si sa che: QUANDO L'AMORE C'È, LA GAMBA TIRA IL PIÈ - **quan che l'amur el gh'è, la gamba la tira el pè.** Questo è l'appartamento di Bea e di Gustavo e dei loro figli, Candida e Pierino. (*Abele e l'avvocato potrebbero arrivare dal pubblico.*) E questi? Chi sono, cosa vogliono, cosa fanno, dove vanno, perché entrano senza essere invitati?

Scena 1 - Abele e l'avvocato.

(Suona e risuona il campanello d'entrata. Nessuno va ad aprire, l'avvocato entra con Abele.)

Avvocato) La porta è aperta e io entro. Queste persone mi sembrano un po' troppo superficiali ad andarsene lasciando la porta aperta con tutta la brutta gente che c'è in giro. (Chiama) È permesso? (Avanza) È permesso? (Si guarda attorno e prende nota) Anche questo appartamento è identico agli altri dodici.

Abele) (Conferma) Tale e quale agli altri dodici.

Avvocato) Vista lago, le colline proprio davanti, giardino con la fontana, la veranda, il portico. E che portico! (Prosegue a controllare) di sicuro quattro camere e doppi servizi, come gli altri.

Abele) (Conferma) Tale e quale: quattro camere e doppi servizi, come gli altri dodici.

Avvocato) Però, questa stanza mi sembra più grande.

Abele) Forse perché non ci sono le tende. Nell'ultimo appartamento che abbiamo visto c'erano dei tendoni lunghi e scuri, dal soffitto a terra che, con tutta quella penombra buia sembrava di essere in una mortuaria.

Avvocato) Quell'altro, più che a una sala mortuaria mi ha fatto pensare a un castello. (Indica una parete) Forse perché su questo muro c'era un enorme specchio grande quanto l'intera parete. (Suona il cellulare, risponde) Pronto ... sì, tutto a posto ... il mio consiglio è ... sono il suo avvocato, è ovvio che io parteggi per i miei clienti ... vengo, vengo subito ... (L'avvocato fa cenno ad Abele di andarsene ed escono).

VOCE NARRANTE: (sempre facoltativa) La vicenda prosegue con l'arrivo di alcune amabili e gentili signore che, come tutti gli altri nipoti, sono in attesa che lo zio Clemente porti i numeri del lotto alla Zia Veneranda ed è qui che la storia inizia a farsi interessante. E ricordatevi, cari signori, che: ALL'UCCELLO INGORDO CREPA IL GOZZO - **A l'ozèl engurt ghe se crèpa el gós.**

Scena 2 - Ortensia e Serafina

(Suona il campanello d'entrata.)

Ortensia) (Entrando) Entriamo, Serafina. C'è la porta aperta.

Serafina) Caavolo. Come mai c'è la porta aperta? Con tutta la brutta gente che c'è in giro, Beatrice si fida troppo ad uscire lasciando la porta aperta.

Ortensia) (Chiama) Beatrice? Gustavo? C'è nessuno? (Appoggia un golfino) L'appoggio qui, quando ritorna lo troverà sicuramente. (Chiama) Beatrice? (Spiegando) Lo ha dimenticato ieri in macchina, quando siamo andate al centro commerciale.

Serafina) Avete fatto spese?

Ortensia) Poco e niente. Per non dire niente in tutto. Un qualche vestito, un qualche paio di carpe, una qualche borsetta, un paio di braccialetti, due orecchini. Robetta, solo robetta. (Chiama) Beatrice? (Sedendosi) Uff, che stufa che sono. Aspettiamo un attimo, vediamo se arrivano. Se ha lasciato la porta aperta, probabilmente non sarà andata molto lontano.

Serafina) (Al ritratto di Clemente) Lo so che TUTTI I SANTI VOGLIONO LA LORO CANDELA **Töcc i sancc i völ la sò candela**, e sono già due anni che tutte le sante sere ti prego: Zio caro, se tu porti i numeri al lotto alla zia Veneranda, ti farò dire tante di quelle messe che se sei ancora in purgatorio te ne andrai difilato in paradiso.

Ortensia) Io gli ho promesso che gli porterò i fiori freschi al cimitero. Se lui gli porta i numeri, vado a togliere subito subito quei brutti fiori di plastica, vecchi e sbiaditi. Speriamo che ci ascolti.

Serafina) Difficile che ci ascolti. È sempre stato un gran zuccone, un uomo testardo e autoritario.

Ortensia) Lui ha sempre fatto ciò che voleva. E la zia Veneranda gli è sempre stata sottomessa. Soggiogata da lui, lui le ha sempre mangiato i gnocchi sulla testa, poverina.

Serafina) È sempre stato un uomo cocciuto, caparbio. Quando piantava un chiodo non cambiava idea nemmeno ad ammazzarlo. Parlandone da vivo s'intende.

Ortensia) A parlarne da vivo, s'intende. Pace all'anima. È solo dopo morti che si diventa tutti santi.

Serafina) Io ho la foto dello zio nascosta sotto il cuscino, prima di addormentarmi gli do sempre tre baci.

Ortensia) Sai perché non ti ascolta? Perché sa che i tuoi sono baci di Giuda: baci interessanti.

Serafina) Perché, tu non sei interessata, Ortensia?

Ortensia) Siamo tutti interessati, ma io sono sincera e non ipocrita. Lo zio non l'ho mai baciato da vivo, figurarsi ora che è morto. Non gli do i baci perché non li merita.

Serafina) Invece dovresti darglieli e pregarlo tutte le sere, come faccio io.

Ortensia) Uff, che stufa che sono. Se rompi, Serafina. Il povero zio Clemente non ha mai fatto cose giuste da vivo, figurarsi ora che è morto.

Serafina) Ma, caavolo, se è vero che dall'altra parte vedono quello che facciamo da questa parte: sente tutto.

Ortensia) Quando è morto era sordo come una campana. A dirla tutta, se è vero che dall'altra parte vedono cosa facciamo da questa parte, vedrà bene che abbiamo tutti bisogno di soldi.

Serafina) E che i soldi non bastano mai. Te l'ho già detto e come ben sai, a mio marito tre anni fa sono andati male gli affari e ha dovuto chiudere la sua piccola azienda ed è rimasto pieno di debiti. Debiti che non riesce più a pagare. Siamo praticamente rovinati.

Ortensia) Che ingiustizia. La zia è vecchia, senza figli, cosa se ne fa dei soldi alla sua età? Caavolo, pensare che a noi nipoti servirebbero così tanto.

Serafina) Che sarebbe, per lo zio, dirle di andare dal notaio a firmare oppure portarle due numeri al lotto che ne abbiamo così bisogno. Indispensabili e necessari per sistemare tutte le nostre cose, risolveremmo tutti i nostri problemi.

Ortensia) Ho anch'io tanti problemi e tante seccature da sistemare. Come ben sai, mio marito è invalido. A lavorare si stanca subito. E mia figlia si è separata dal marito e ha tre figli e tutte e tre che studiano ancora. E una vorrebbe trasferirsi a Milano per studiare danza classica, ma senza palanche non si può andare da nessuna parte.

Serafina) E come ben sai, e come lo sai tu (*al ritratto*) dovrebbe saperlo bene anche lui, mio marito, così sfortunato, da quando è fallita la sua aziendina non è stato capace di trovarsi un altro lavoro.

Ortensia) A una certa età, al giorno d'oggi si fa fatica a trovare lavoro.

Serafina) Non trova niente, infatti ora è disoccupato. E i miei due suoceri hanno l'arteriosclerosi e mio cognato si è rotto un braccio, e mio nipote dovrebbe andare alle terme perché ha la sinusite.

Ortensia) E io, (*con fare triste*) sono io quella ammalata e avrei bisogno di soldi per farmi curare. Ho le analisi che non vanno bene. Mi hanno trovato anche la glicemia alta.

Serafina) Guarda, Ortensia, che per la glicemia alta non ti servono i soldi, ti serve una bella dieta.

Ortensia) Uff, che stufa che sono. Se rompi, Serafina. Più dieta di così, è una vita che sono a dieta. Pensa che alla mattina col caffè e latte mangio solamente due brioche, ma quelle senza marmellata.

Serafina) La marmellata è un veleno per chi ha la glicemia alta. Anche nostro padre quando è morto aveva le analisi sballate. Si vede che hai preso da lui, povero, è morto così giovane.

Ortensia) (*Fa le corna e ricorda*) Invece il povero zio Clemente aveva ...

Serafina) (*La interrompe*) ... povero un corno lo zio Clemente, guarda come si comporta con noi.

Ortensia) (*Guardandosi in giro*) Non dire così che se ti sente non le porta più i numeri.

Serafina) E non li ha mai portati fino ad ora! E pensare che tutte le settimane metto al lotto la sua data di nascita e quella di morte. Terno secco sulla ruota di Milano.

Ortensia) A proposito di lotto: anche sta notte, niente. E sì che ieri sera ho cucinato il risotto con le salamine e la peperonata che alla zia piace molto. Lei non voleva ma io ho insistito e così ha mangiato anche tre belle fette di arrosto, un bel piatto di patatine fritte, e due fette di polenta ben condita.

Serafina) Buona la polenta condita. Sono anch'io DEL PARERE DI GALILEI, PIÙ LA POLENTA È UNTA MEGLIO STAI - **del parér de Galilèi: la polènta pö l'è onta pö l'è mèi.**

Ortensia) E per finire: due belle porzioni di tiramisù, col mascarpone fresco, non voglio che poi la zia mi stia male.

Serafina) A cena ha mangiato tutta quella roba e niente?

Ortensia) Niente. Niente di niente. Uff, che stufa che sono. Lo zio Clemente non si è fatto vedere. Promesse, solo promesse, vorrà ben decidersi, una buona volta, a portarle sti numeri o comandarle di andare dal notaio a firmare.

Serafina) E lei, fin che non riceve un segno da lui, non fa nulla, lo ascolta anche dopo morto.

Ortensia) Se tu sapessi cosa ha fatto mio marito per convincerla. L'ha pregata, minacciata, ha provato con le buone, con le cattive, con le belle, con le brutte. Le ha promesso di tutto ma non c'è stato niente da fare.

Serafina) La nostra zia è di un egoismo esagerato, un egoismo che non sta né in cielo né in terra. A lei non importa nulla se ci saranno da pagare un sacco di soldi per le tasse di successione. Lei preferisce dare i soldi al governo, lei.

Ortensia) Uff, che stufa che sono. Quando penso a tutti quei soldi che ci saranno da pagare per tutti quegli appartamenti e per il campeggio in riva al lago e per il terreno dall'altra parte della ferrovia.

Serafina) Caavolo. E chissà quanto ci verrà a costare in tasse di successione quello agricolo ai piedi della collina e quello nella bassa, in campagna. Per non parlare delle tasse sui BOT e BPT e i CCT e tutte quelle altre sigle bancarie di risparmio. (*Guarda l'orologio*) Che dici, ce ne andiamo? È l'ora della palestra.

Ortensia) Oggi la salto e torno a casa. Ho lasciato mio marito da solo con la zia Veneranda, erano davanti al televisore, speriamo non abbiano litigato come al solito per il telecomando. Uff, che stufa che sono. Non lo lascia mai guardare la televisione in pace.

Serafina) Andiamo, allora, quando troverà il golfino Beatrice capirà che glielo hai riportato tu.

Scena 3 - Beatrice Ernesta e Angelica

(*Escono. La scena resta vuota poi entra Beatrice con Ernesta e Angelica. Proseguono con i loro discorsi mentre si tolgono giacche o cappotti e si accomodano.*)

Beatrice) Guarda se un gatto nero doveva proprio tagliarci la strada. E proprio adesso che eravamo quasi arrivate.

Angelica) Menomale che è arrivato quel tale col motorino, altrimenti saremmo ancora là, vorrei dire, cioè, ferme ad aspettare.

Beatrice) Angelica, non vorrai certo passare dopo che ci è passato davanti un gatto nero.

Ernesta) (*Ad Angelica*) Giusto, ma il motorino è giunto dopo mezz'ora. Siamo state ferme mezz'ora ad aspettare che arrivasse qualcuno, per questa storia del gatto nero nero. (*A Beatrice*) Sei uscita con la porta aperta, Beatrice? (*Utilizza un bastone e quando parla lo farà roteare.*)

Beatrice) No, c'è Gustavo in casa, (*si guarda attorno*) sarà andato un attimo in garage o in cantina. (*Ad Angelica*) Allora dimmi: come era? Era bello? Brutto? Alto? Basso? Magro? Grasso?

Angelica) (*Perplessa*) Era solamente un giovanotto. Vorrei dire, cioè, non saprei, né bello e né brutto, né alto e né basso, né grasso e né magro: quei tipi così, insignificante, banale, insulso, scialbo.

Beatrice) E che voleva? Che cercava?

Angelica) (*Perplessa.*) Non so cosa cercasse. Ha suonato il campanello, ho aperto ...

Ernesta) (*La interrompe minacciosa*) ... hai aperto senza sapere chi fosse! Con tutta la brutta gente che c'è in giro al giorno d'oggi. Quante volte ti ho detto di non aprire a nessuno nessuno.

Beatrice) Lasciala proseguire e spiegare. (*Ad Angelica*) Allora, hai aperto a questo individuo. E poi?

Angelica) Poi è entrato e ha detto "buon giorno", s'è guardato attorno, è andato alla finestra, ha osservato l'esterno e ...

Ernesta) (*Interrompendola*) ... non stare a girarci attorno a lungo lungo lungo. Ti ha mostrato qualche distintivo, un qualche biglietto da visita, si è almeno presentato?

Angelica) No, non si è presentato. S'è guardato attorno e poi ha detto: "Arrivederci a presto" e, vorrei dire, cioè, com'è arrivato se n'è andato. Puff, sparito.

Ernesta) Non mi convince uno che si comporta in questo modo, neanche un po' neanche un po'.

Beatrice) Non è che forse, può darsi, magari cercasse tuo figlio Carletto.

Angelica) Non ha detto chi cercava e Carletto era fuori in garage che aggiustava la frizione della macchina. Sai che è a casa da quando ha perso il lavoro.

Beatrice) Fammi capire, Angelica, questo tale è entrato e si è solamente guardato in giro senza parlare.

Angelica) Sì. e poi com'è venuto se n'è andato. Vorrei dire, cioè, m'è parso perfino fosse venuto di proposito solo per guardare l'appartamento.

Ernesta) Non riesco a capire perché venga a ficcanasare. Cosa importa a costui dei nostri appartamenti.

Angelica) (*Si guarda attorno*) Certo che sono un gran belli i nostri appartamenti. (*Alla finestra*) E guarda che portico: CASA SENZA PORTICO E VIGNA SENZA UN PAL, FANNO UN BRUTTO VEDERE E STANNO MOLTO MAL - **Casa senza pòrtech e vigna senza pal, i fa bröt véder e i sta mal.**

Beatrice) Hanno tutti il loro bel portico, il loro bel giardino, le finestre vista lago con un panorama stupendo, quattro camere, doppi servizi. A volte non mi sembra vero. A volte ho qualche scrupolo di coscienza.

Ernesta) Quale scrupolo, Beatrice? Noi usiamo gli appartamenti ma sono sempre suoi, della zia Veneranda, che ospitiamo apposta, un mese a testa, così nel giro di un anno fa passare tutti i nipoti. Devi anche pensare che allo zio Clemente questi appartamenti saranno costati, a quel tempo, una cicca di tabacco.

Beatrice) Il nostro povero zio Clemente è sempre stato un grande lavoratore. Col tempo ha accumulato un capitale. Grande affarista, deciso nel decidere, non andava tanto per il sottile. Come diceva lui: BRAGHE UNTE, PALANCHE PRONTE, **braghe onte e palanche pronte.**

Ernesta) E siccome: ROBA FA ROBA, PIDOCCHI FANNO PIDOCCHI E SOLDI FANNO SOLDI **ròba fa ròba, piöcc fa piöcc e sólcc fa sólcc** è diventato più ricco di Paperon de Paperoni, ricchissimo.

Beatrice) Si è arricchito perché si è spaccato la schiena a forza di lavorare. La zia racconta che ha iniziato a undici anni come manovale nel settore edile, poi è diventato muratore.

Ernesta) È per quello che gli sono costati una cicca di tabacco, era il suo mestiere costruire case.

Angelica) E quando qualcuno lavora molto, non ha molto tempo per spendere i soldi. Non come mio marito che è a casa in malattia e ...

Beatrice) È ancora a casa in malattia il tuo Angiolino?

Angelica) Certo, ha problemi di circolazione, ha pure mal di schiena e gli fanno male le ginocchia, gli è calata la vista e ha sempre mal di testa. Sembra che ora abbia anche la pressione alta.

Ernesta) (*Perplessa*) Ma, mi pare di ricordare che tu avessi parlato di un'ernia inguinale tempo fa.

Angelica) Il mese scorso soffriva di ernia. Ora tutte le mattine si alza col mal di testa.

Beatrice) Allora, se si sveglia col mal di testa se ne starà a letto. Non potrà certo andare in giro.

Angelica) Invece sostiene che solo muovendosi un poco si rilassa. E solo quando gira per negozi e fa delle compere il mal di testa lo abbandona del tutto. Questo mese ha comprato (*enumerando*): la macchina fotografica, la bici da camera, un sassofono, una cinepresa, l'enciclopedia della storia dell'arte. E con la scusa che non ha niente da fare e che anche alla zia piace leggere, ha speso un patrimonio in libri.

Ernesta) Visto, l'ha fatto per la zia Veneranda. A lei piace molto leggere, molto molto.

Angelica) Le piaceva leggere ma ora non legge più, le è calata la vista. Una volta o l'altra dovremo andare a comprarle un paio di occhiali per leggere.

Ernesta) Vede poco da vicino o da lontano?

Angelica) Da vicino. Da lontano ci vede, è sempre attaccata al televisore. Quando è il nostro turno c'è sempre da discutere con mio marito perché quella egoista, non gli vuole mai lasciare il telecomando.

Beatrice) Lasciale vedere la televisione quando vuol vederla. Ai suoi tempi non c'erano molte televisioni.

Ernesta) È stata senza televisione per tanti anni. Certo che il povero zio Clemente le ha fatto fare una ben misera vita, alla zia Veneranda. Sempre a risparmiare, risparmiare, risparmiare.

Angelica) È per questo motivo che quando è morto, vorrei dire, cioè, a forza di risparmiare, lei si è trovata strapiena di soldi. Ricchissima e senza figli.

Ernesta) Ma con tanti bravi nipoti come noi che le vogliamo tutti un mondo di bene, bene bene.

Angelica) La zia Veneranda ha tanti di quei soldi che da sola, come dire, non riesce a spenderli tutti. Per fortuna che ci siamo noi a darle una mano.

Ernesta) A ospitarla un mese a testa, ora è il turno di Ortensia, (*a Beatrice*) il mese prossimo toccherà a te, ti raccomando: prepara dei cibi pesanti alla sera, cerca di farla sognare di modo che lui le porti i numeri al lotto.

Angelica) E se e quando arriverà lo zio, ed è ora che si decida ad arrivare, Beatrice, non far finta di nulla, vieni di corsa a raccontarcelo.

Beatrice) Tranquilli, vi avviso tutti e tutti andremo a mettere i numeri al lotto. Il sangue non è acqua, dobbiamo aiutarci fra noi parenti. Che dite, bevete una tazza di caffè?

Ernesta) Grazie Beatrice, lo bevo proprio volentieri volentieri volentieri.

Angelica) Poco, mi raccomando. Il caffè mi fa venire le palpitazioni e poi ho il cuore che fa patatim patapum patapam.

Beatrice) (*Nell'uscire prende il golfinio spiegando*) L'avevo dimenticato nella macchina di Ortensia, ieri quando siamo andate a fare due spese al centro commerciale.

Angelica) Avete fatto spese?

Beatrice) Poco e niente: un qualche paio di scarpe, una qualche borsetta, un qualche vestito, una collanina, due orecchini. Niente in tutto

(*Mentre le due donne continuano a chiacchierare, Beatrice s'incammina verso la cucina da dove entrano i due figli disoccupati di Beatrice e Gustavo.*)

Scena 4 - Beatrice con i due figli disoccupati. Piero e Candida

Piero e Candida) Ciao mamy, ciao zie

Beatrice) Dove state andando così allegri, voi due?

Candida) A giocare a tennis, Il mio ragazzo mi aspetta proprio al campo di tennis.

Beatrice) E tu, Pierino ...

Piero) Mamma, non chiamarmi più Pierino. Non sono più piccolo. Chiamami Piero, quante volte te lo devo dire.

Candida) (*Canticchia bonariamente*) Piero Piero ... (*il fratello la guarda male e lei smette subito*)

Beatrice) (*Al figlio*) Va bene, ascolta ...

Piero) Ti ascolterò un'altra volta, mamma, ho la mia ragazza che mi aspetta, non posso farla aspettare, quando arrivo in ritardo s'imbestialisce. Andiamo, Candida.

Beatrice) Volevo solo dirvi: non sarebbe meglio, che magari forse invece di andare a giocare a tennis, andaste entrambi a cercarvi un lavoro?

Candida) Guarda che l'abbiamo cercato tutto ieri e anche tutto l'altro ieri e anche tutto il mese passato e poi tutto l'anno passato senza cavarne un ragno dal buco.

Piero) Per noi non c'è lavoro. Non si trova lavoro al giorno d'oggi. Figurarsi se, con tutti i disoccupati che ci sono in giro, danno un posto di lavoro a noi che giochiamo a tennis.

Candida) In graduatoria, ci sorpassano sempre quelli che hanno figli, quelli che hanno famiglia, quelli che dormono in macchina, quelli che non hanno nulla di nulla.

Piero) Non vorrai certo che portiamo via il pane di bocca a chi ne ha bisogno.

Beatrice) Non voglio portare via niente a nessuno, alla vostra età è ora che andiate a lavorare e che i soldi ...

Candida) (*Interrompendola*) ... tu, mamma, pensi sempre e solo ai soldi.

Beatrice) Per forza penso sempre e solo ai soldi. Voi due continuate a chiedermeli. (*Esce per il caffè.*)

Piero) (*Alla sorella*) Il nostro turno è il mese prossimo, ormai siamo già alla fine di questo mese.

Candida) E la zia Veneranda quando sarà qui con noi, con un po' di moine, cara zia, cara zia. Un bacio, una carezza e lei apre i cordoni della borsa. E ci dà la mancia.

Piero) Una bella mancia!

Candida) Lei ha talmente tanti soldi che da sola non riesce a spenderli, e non saprebbe neanche come spenderli.

Piero) I soldi sono rotondi e devono girare E noi li facciamo girare, ruotare e roteare.

Candida) A far girare i soldi si fa girare l'economia. L'ho studiato a scuola.

Piero) Andiamo che staranno tutti aspettandoci al campo di tennis.

(Salutano con la mano le due zie ed escono.)

Scena 5 - Ernesta e Angelica

Angelica) Hai sentito quei ragazzi? A volte non hai l'impressione che siamo tutti un pochino egoisti.

Ernesta) Macché egoisti d'Egitto. La zia è anziana, anziana anziana, ha bisogno di stare in compagnia. Non è più una donna da lasciare sola. Dovrebbe ringraziarci che la trattiamo con cura e che le vogliamo bene, tutti le vogliamo bene bene bene.

Angelica) Su questo non c'è nulla da dire: tutti noi le vogliamo un gran bene e le teniamo compagnia.

Ernesta) Guarda che è stata proprio proprio proprio fortunata, nemmeno a farla apposta: dodici appartamenti, dodici nipoti e dodici mesi. Un mese a testa all'anno.

Angelica) In pratica sta sempre traslocando. Sbattuta di qua e di là come un pacco postale. Un mese ciascuno, povera sempre pronta a fare fagotto, vorrei dire, cioè, a volte un poco mi dispiace.

Ernesta) Di cosa ti dispiace, Angelica? Io mi sento a posto con la coscienza. Non le manca nulla, è servita e riverita e ben tenuta. Che vuole di più? Tutti che si fanno in quattro per lei.

Angelica) Si fanno in quattro perché aspettano che lo zio le porti i numeri del lotto o che la mandi dal notaio a firmare. Vedremo poi che si farà in quattro per lei, altro che quattro!

Ernesta) No, non è vero. Non è così, tutti che si preoccupano di darle le gocce per l'asma, di portarla dal medico. E tutti non vedono l'ora che arrivi il loro mese per tenerla in casa.

Angelica) Non vedono l'ora di tenerla in casa, perché quel mese, con la scusa che la devono mantenere, si cuccano anche la pensione, ed è una gran bella pensione.

Ernesta) E lei, lei dà la mancia a tutti. Dice a mia figlia e a mio marito: Mi porti un bicchiere d'acqua per favore? E loro le portano l'acqua e la zia dà loro sempre la mancia.

Angelica) E loro prendono la mancia?

Ernesta) Certo, non vogliono né contraddirla né offenderla a rifiutare. Inoltre, un po' di soldini fanno sempre comodo. Le palanche sono palanche. Alla zia non servono i soldi. Che se ne fa dei soldi se non va mai fuori di casa. Non va mai da nessuna parte.

Angelica) Va solo al cimitero quando riusciamo a trovare il tempo di portarla. E io di solito, quando la porto la lascio due o tre ore evado a prenderla dopo aver fatto le spese. E lei è contenta di stare mezza mattina a parlare col suo Clemente.

Ernesta) E quando piove piove piove?

Angelica) *(Incipriandosi il naso)* Apre l'ombrello. Non c'è problema.

Ernesta) E quando fa freddo freddo freddo?

Angelica) Le metto una bella sciarpotta calda al collo e lei sta al cimitero ad aspettare un segno da suo marito.

Ernesta) (*Agitandosi*) È arrivato questo segno? Le ha detto qualcosa di nuovo, Angelica?

Angelica) Ma no! È sempre quella vecchia storia quando le aveva promesso che si sarebbe fatto vivo presto.

Ernesta) Vivo per modo di dire.

Angelica) E certo, vivo nel sogno.

Ernesta) È sempre stato un uomo autoritario, ma comandare alla zia anche dopo morto, mi pare esagerato. La zia dice che nel sogno lui le ha raccomandato di non intestare nulla a nessuno e di non firmare mai nulla fino a quando non lo dirà lui.

Angelica) Lei l'ascoltava da vivo e lo ascolta anche adesso che è morto.

Ernesta) E non va a firmare nulla. Se sapessi cosa ho fatto per convincerla: l'ho pregata, l'ho minacciata, le ho promesso di tutto ma lei niente, niente, niente.

Angelica) Anche il mio Angiolino le ha provate tutte. Ha tentato con le buone e con le cattive, con le belle e con le brutte, ha cercato di farla ragionare e farle firmare, ma non c'è stato nulla da fare.

Ernesta) La nostra zia è di un egoismo esagerato. Cosa vuoi che le importi se ci saranno da pagare un sacco di tasse di successione. Quelle toccheranno a noi, non a lei.

Angelica) Lei non pensa a noi. Lei preferisce dare i soldi al governo, governo ladro.

Ernesta) Chissà quanti soldi ci saranno da pagare per questi appartamenti, e per i 11 ettari di terra dall'altra parte della ferrovia. È diventata anche area fabbricabile.

Angelica) E per il campeggio sul lago? E per il condominio con quei 18 appartamenti affittati in città?

Ernesta) E per il terreno ai piedi della collina e quello nella bassa, in pianura.

Angelica) Senza contare le azioni i BOT e BTP.

Ernesta) Anche su quelli ci saranno da pagare le tasse. Chissà quanti soldi dovremo buttare dalla finestra per colpa dello zio Clemente. Questo zio ha il cuore di pietra.

Scena 6 - Beatrice col caffè e Gustavo con l'ombrello

Beatrice) (*Rientra con il caffè, lo serve*) Vi sentivo chiacchierare di gusto, che vi raccontavate di bello?

Ernesta) Solite cose. Stavamo parlando della zia Veneranda e di come tutti i suoi nipoti le vogliono bene.

Beatrice) Certo che tutti le vogliono bene, c'è qualcuno che afferma il contrario, tu Angelica?

Angelica) No, nessuno afferma il contrario, anzi, vorrei dire, cioè, il nostro è un bene disinteressato.

Gustavo) Accidenti d'un accidenti! Mi sembra rotto. (*Entra in casa aprendo e chiudendo un ombrello*).

Ernesta) Da dove arrivi con questo ombrello sfasciato? Non vedi che è rotto?

Gustavo) Cero che è rotto. Vengo dal garage, ho cercato ovunque un ombrello e ho trovato solo questo.

Beatrice) (*Precipitandosi su di lui*) Chiudi subito quell'ombrello, chiudilo subito, ti ho detto.

Gustavo) Assolutamente no, neanche a morte. Non voglio prendere l'acqua sulla testa. QUANDO I GALLI CANTANO FUORI ORA SE L'ARIA È CHIARA SI FA SCURA. **Quant che i gài i canta föra ura se l'aria l'è ciara la se fa scüra**

Angelica) Hai sentito un gallo cantare? Quale gallo? Non ci sono più pollai in giro!

Gustavo) L'ho sentito alla televisione.

Angelica) Hai sentito un gallo cantare in televisione?

Gustavo) No, in televisione hanno detto che sarebbe venuto a piovere. È il tempo che è matto come le donne.

Ernesta) In televisione hanno detto che il tempo è matto come le donne.

Gustavo) No, quello lo dico io. Loro hanno detto solo che pioverà, che oggi pioverà.

Angelica) PIOVE PIOVE LA GATTA NON SI MUOVE - **Piöf piöf - la gata la fa l'öf.**

Beatrice) Vuoi chiuderlo, sì o no! Non vorrai che venga a piovere in casa?

Gustavo) Ecco, sono riuscito a chiuderlo. Tu e le tue manie, Beatrice! E occhio alla scala, al gatto nero, allo specchio rotto, all'olio rovesciato, al numero tredici ...

Angelica) Il tredici porta bene, è il 17 che porta male.

Beatrice) (*Prosegue a offrire il caffè.*) Non è una questione di superstizione, semplicemente non bisogna aprire l'ombrello in casa perché si scopre il tetto e poi piove dentro.

Angelica) Anch'io ho sempre saputo che ad aprire l'ombrello in casa non avrai più il tetto sulla testa e andrai a finire sotto i ponti.

Ernesta) (*A Gustavo*) Che fai a casa Gustavo? Sei malato? (*Al pubblico*) Avrà male alla cannuccia di vetro che ha nella schiena.

Gustavo) Sono in cassa integrazione, La mia fabbrica verrà chiusa. Stavo proprio andando a prendere il giornale per leggere gli annunci e vedere di trovarmi un lavoro.

Angelica) Quando esci controlla bene se incontri prima un uomo o una donna.

Gustavo) Perché?

Angelica) Se la prima persona che incontri è una donna porta male e di lavoro non ne trovi.

Gustavo) E se fosse un uomo?

Angelica) Incontrare un uomo porta bene.

Beatrice) A meno che l'uomo non sia un prete.

Angelica) No, guarda che incontrare un prete porta bene.

Beatrice) Incontrare un prete che è vestito di nero porta male.

Angelica) Il proverbio dice: PRETE COL CAPPELLO, ANNUNCIO BELLO - **Pret co' la capèla, nutizia bèla.**

Beatrice) (*Affermando*) Quello è un altro discorso, se il prete porta il cappello porta bene.

Gustavo) Le vostre sono tutte superstizioni, non ci credo. (*Alla moglie*) Dove trovo un altro ombrello? Questo è rotto.

Beatrice) Guarda nel portaombrelli, Gustavo.

Gustavo) Ho già guardato, Beatrice, non c'è. Ho trovato solo questo tutto rotto. C'è tutto rotto in questa casa, sarà tutto da cambiare. Non c'è nulla che vada bene.

Beatrice) E va bene, andiamo a cercare questo ombrello.

(*Escono. Angelica ed Ernesta s'infilano anche loro le giacche per accomiarsi.*)

Ernesta) (*Guardandolo uscire scuote la testa*) Gran lavoratore il nostro Gustavo. Sai come l'hanno soprannominato nella fabbrica dove lavora? "Cannuccia"

Angelica) "Cannuccia"? E come mai?

Ernesta) Perché ha la cannuccia di vetro nella schiena e se si piega si rompe. Avrà cambiato centomila posti di lavoro e no ne ha mai trovato uno che gli andasse bene. Adesso che aspetta i soldi della zia Veneranda non va neppure a cercarlo.

Angelica) **VOGLIA DI LAVORARE SALTAMI ADDOSSO E LAVORA TU CHE IO NON POSSO - Òja de laurà saltèm adòs - e laùra te che me nó pòs.**

(*Rientrano Beatrice e Gustavo con un altro ombrello ben chiuso.*)

Beatrice) (*Rientrando scuote il capo*) Gli uomini, gli uomini, non trovano mai niente. State già andando via?

Angelica) Sì, sarà meglio andare. Vorrei comperare del cibo pronto, oggi non sto molto bene e non ho voglia di mettermi a spignattare in cucina. I cibi pronti sono talmente comodi! Solo a guardarli ti viene l'acquolina in bocca. E ce n'è per tutti i gusti e puoi scegliere quello che più ti piace.

Beatrice) Sono comodi, ma ti vuotano il borsellino.

Ernesta) Lascia che lo vuotino. Ce ne sono di soldi. E se non ci sono, arriveranno. Bella idea, farò così anch'io. Ci sono tanti bei piatti invitanti e succulenti pronti, pronti. (*Ad Angelica*) Invece di andare al supermercato, perché non vai al ristorante addirittura. Così non dovrai lavare i piatti.

Angelica) E perché no. Buona idea. Ciao Beatrice.

(*Salutano ed escono con Gustavo. Beatrice raccoglie le tazzine, suona il campanello d'entrata, va ad aprire.*)

Scena 7 - Beatrice e l'avvocato

Avvocato) (*Entra deciso*) Buongiorno signora (*le stringe la mano, va alla finestra*). Mi sembrava di ricordare. Il giardino è come tutti gli altri col portico e la veranda, garage a destra e fontana davanti.

Beatrice) Buongiorno. Scusi signore, lei chi è? Cos'ha da guardarsi in giro? perché è andato alla finestra? Cosa c'è di così interessante da vedere?

Avvocato) (*Prende appunti*) Nulla nulla.

Beatrice) Come nulla nulla, si può sapere che sta cercando in casa mia?

Avvocato) La saluto signora, arrivederci (*infilta la porta ed esce*).

Beatrice) Questa è bella. Signore, senta, si fermi (*lo segue lasciando la porta aperta*).

Scena 8 - Beniamino

(*Suona il campanello d'entrata.*)

Beniamino) (*Entrando chiama*) Zia? Zio? Zia Beatrice? Zio Gustavo? Oh, qui non c'è nessuno e c'è la porta aperta; con tutta la brutta gente che c'è in giro se ne vanno lasciando la porta aperta. (*Richiama*) Zio? Zia? Orco cane, devo dir loro assolutamente una cosa importante e non c'è nessuno. Non c'è tempo da perdere, Nel frattempo andrò a raccontarlo alla zia Serafina e alla zia Ortensia (*di corsa come è venuto, esce*).

Scena 9 - Santina e Mistica, sorelle di Gustavo, poi Beatrice

(*Entrano Santina e Mistica.*)

- Santina) (*Sulla porta*) Mistica guarda, con tutta la brutta gente che c'è in giro hanno lasciato l'uscio aperto.
- Mistica) Santina fermati. E se aspettassimo Beatrice prima di entrare?
- Santina) (*Sulla porta*) C'è l'uscio aperto, possiamo entrare. A parte il fatto che se c'è l'uscio aperto ci sarà in casa qualcuno. (*Chiama*) Gustavo?
- Mistica) Mi domando e dico, come fa nostro fratello a vivere con una iena simile, me lo seno sempre chiesta e sempre me lo domanderò.
- Santina) Beatrice non ti è mai stata molto simpatica.
- Mistica) Simpatica come la sabbia nel letto. Non posso vederla.
- Beatrice) (*Rientra, vedendole, al pubblico*) Sempre qui a rompere le scatole. Se sono venute a mungere, stavolta capitano male. (*A Santina e Mistica*) Se cercate Gustavo, non c'è.
- Santina) Quando torna nostro fratello?
- Beatrice) Non saprei, ma se siete venute a battere cassa, avete sbagliato il momento. La zia Veneranda sarà da noi il mese prossimo.
- Mistica) Grazie per l'accoglienza.
- Santina) Sempre gentile la nostra Beatrice.
- Mistica) Lo sappiamo che ti diamo fastidio quando passiamo a trovare nostro fratello.
- Beatrice) Il fatto è che passate solamente per chiedere soldi.
- Santina) (*Ripete*) Soldi. Certo, Beatrice, che tu pensi sempre e solamente ai soldi.
- Beatrice) Penso sempre ai soldi perché voi continuare a venire qui a cercarli, a chiederli, a mungere.
- Mistica) Noi ne approfittiamo né più né meno come te della situazione. Comunque se Gustavo non c'è torneremo un'altra volta. Andiamo, Santina.
- Santina) Andiamo, Mistica.

Scena 10 – rientra Gustavo

(*Mentre escono, entra Gustavo col giornale.*)

- Gustavo) Ciao ragazze, che fate da queste parti?
- Santina) Stiamo andando a fare compere. Vorremmo acquistare dei vestiti.
- Mistica) Vorremmo acquistare qualcosa di nuovo, siamo stufe di questi quattro stracci che ci portiamo sempre addosso. Ne approfitteremmo degli sconti.
- Beatrice) (*Al pubblico*) Sconti. Hanno il cervello di un uccellino. Non hanno un soldo e continuano a spendere e a spendere peggio della Banca d'Italia. Sto zitta solo perché sono le sorelle di Gustavo, altrimenti, avrei dato una bella raddrizzata a quelle due scimmie.
- Mistica) E nel passarvi davanti (*a Beatrice sottovoce*) visto che non eravamo venute a cercarti i soldi, (*a Gustavo*) saremmo venute a chiedere se anche da voi stamattina è passato un giovanotto a vedere l'appartamento.
- Gustavo) Di qui non è passato nessuno.
- Beatrice) Invece è passato poco fa, certo che è passato e quando se n'è andato l'ho rincorso senza raggiungerlo.
- Santina) (*Rivolgendosi a Gustavo e non a Beatrice*) A parte il fatto che da me è entrato, s'è guardato in giro e poi se n'è andato senza dire nulla, senza commentare, senza spiegare.

Mistica) (*Rivolgendosi solo a Gustavo.*) Anche qui ha fatto la stessa cosa, s'è guardato in giro, voleva vedere le camere ma io glielo ho proibito. Gli ho detto: "oh no, caro signore, stando i numeri?" e l'ho cacciato via.

Gustavo) Questa è la prima che sento. Chissà chi è e chissà cosa vuole. È strano.

Santina) È parso molto strano anche a noi e siamo venute a dirtelo.

Mistica) Se saprai qualcosa, del perché e del percome, e cosa cerca questo tale, facci sapere.

(*Si salutano ed escono.*)

Scena 11 - Beatrice e Gustavo

Beatrice) Che simpatia, le tue sorelle! Che ne pensi di questo tale che gira a curiosare nelle nostre case? Ehi, mi ascolti sì o no? Che ne pensi, che ne dici?

Gustavo) Non so che pensare e non saprei che dire.

Beatrice) Non sei preoccupato?

Gustavo) Preoccupato? Di che cosa?

Beatrice) Di un pazzoide che gira a curiosare nelle nostre case.

Gustavo) Sta tranquilla, se è un matto prima o dopo lo prendono e lo rinchiudono. (*Si siede in poltrona col giornale.*) Oggi, non mi so spiegare il perché, ma sono molto stanco.

Beatrice) Come fai a essere molto stanco se non lavori e non fai nulla in tutto il santo giorno.

Gustavo) Ci si stanca anche a far niente, cara mia. A volte, ancor di più che a lavorare. (*Aprire il giornale*) Fammi vedere un po' di annunci.

Beatrice) E il lavoro che sei andato a vedere ieri?

Gustavo) Non era una proposta interessante. Accidenti d'un accidenti! Bisognava iniziare di mattina presto e la paga era bassa. Speriamo di trovare qualcosa di buono su questo giornale, pensare che io mi accontenterei di poco. Pur di lavorare tutti i lavori mi andrebbero bene.

Beatrice) Lo so, lo so che sei un uomo di poche pretese. A proposito, guarda Gustavo che dovrai sgomberare il tuo studio perché alla fine del mese è già il nostro turno e verrà a stare con noi la zia Veneranda.

Gustavo) E io? Dove metto le mie cose? A spostarle si fa confusione e poi non trovo più nulla.

Beatrice) Su da bravo, non ne facciamo un affare di stato tutte le volte, non discutiamo ogni volta. Lo sai che non ci sono altre stanze libere.

Gustavo) Non potrebbe, per una volta, accontentarsi e andare nella stanza dove ci sono i computer?

Beatrice) La stanza dei computer la usano i nostri figli. Loro quando non sono a giocare a tennis, giocano col computer.

Gustavo) Potrebbero starci tutti e tre, loro e anche la zia. Lei non parla mai, non dice mai niente.

Beatrice) No, i giochi sul computer sono tutti: pio-pao-pio e zich e zach (*imiterà alcuni suoni*). Danno fastidio perfino a me in cucina. Immagina stare in quella stanza tutto il giorno.

Gustavo) Non è legata. Non è obbligata a stare là con loro, può uscire quando vuole.

Beatrice) No! Alla zia bisogna darle almeno una stanza che sia tutta sua. Hai capito, Gustavo. E prima di sera liberami lo studio per la Zia Veneranda.

Gustavo) Va bene però, Beatrice, ti raccomando, quando sarà con noi, prepara dei buoni manicaretti gustosi, ben conditi e imburrati, che sia ben sazia la sera di modo che la notte sogni.

Dobbiamo insistere. *(Al pubblico)* LA FORTUNA È COME UN UCCELLO IN GABBIA, SE LO LASCI SCAPPARE NON LO RIPRENDI PIÙ **La fürtüna l'è come n'ozèl en gabia, se te la lasèt scapà te la ciapèt pö.** *(Alla moglie)* Voglio solo dire, falle da mangiare pesante. Hai capito?

Beatrice) È vecchia, mangia poco, per cena le basterebbe una minestrina o due tortellini in brodo.

Gustavo) Scherzi Beatrice, devi cucinare lo stufato, le costine ai ferri coi crauti, o i würstel, o i peperoni, il cotechino o le cotiche con i fagioli.

Beatrice) Gustavo, la zia Veneranda è una donna di quasi 90 anni!

Gustavo) Vent'anni, prego, lo dice sempre anche lei.

Beatrice) Lei lo dice per scherzare, essendo nata il 29 febbraio compie gli anni ogni quattro. I suoi sono quasi novanta!

Gustavo) E allora? Che significa? Lei ha uno stomaco di ferro. Sentimi bene, se la cena è pesante, è più facile che poi sogni e magari è la volta buona che il povero zio le porti i numeri promessi, una bella cinquina secca e questa storia finalmente finisce, io inizio a essere stufo.

Beatrice) Povera, che fastidio ti dà la zia Veneranda? L'hai detto anche tu che non parla mai.

Gustavo) Il fatto è che, quando è qui con noi, non si stacca mai dal televisore e vuole guardare sempre i telegiornali.

Beatrice) È perché è giovanile, s'interessa ancora di tutto, vuol sapere ciò che capita nel mondo.

Gustavo) A me piacciono le telenovele. Quando è qui non posso mai guardarle, così non conosco mai la fine, se si sono lasciati, se si sono sposati. Lei lo fa per farmi dispetto. Accidenti d'un accidenti! Sempre sul più bello mi tocca lasciare a lei la nostra bella televisione al plasma.

Beatrice) Guarda che la nostra bella televisione smart, schermo piatto con internet e lettore DVD incorporato ce l'ha regalata la zia l'anno scorso.

Gustavo) E allora? Che trovate sono queste, fa i regali e poi li rinfaccia?

Beatrice) Ma se non dice mai niente, poveretta.

Gustavo) Quando è con noi, io non mi sento più libero in casa mia.

Beatrice) Guarda che questa, come tutte le altre, è casa sua.

Gustavo) Solamente perché si ostina ad ascoltare suo marito e non va dal notaio a firmare.

Beatrice) A me a volte fa pena. È padrona di mezza contrada e non ha una stanza tutta sua. Va avanti e indietro sballottata da una parte all'altra e tenuta da tutti quasi per carità.

Gustavo) È stata lei a volere così. E per non far torto a nessuno, va da tutti a turno.

Beatrice) Vorrei vedere tè, traslocare tutti i mesi.

Gustavo) È sempre servita e riverita. Per lei è come cambiare albergo tutti i mesi.

Beatrice) Immagina che soddisfazione. Va bene, va bene, ma adesso libera lo studio e alla svelta che dobbiamo metterci la brandina per la zia Veneranda (*esce*).

Gustavo) *(Alla porta dove Beatrice è uscita)* 12 nipoti, 12 mesi e lei non vuole fare torto a nessuno. È lei che vuole così. Ne abbiamo già parlato cento volte. Non è colpa mia se la zia è più ostinata di un mulo. Accidenti d'un accidenti! **A FAR DEL BENE AGLI ASINI SI PRENDONO SOLO PEDATE -A fa dèl bé ai àzegn se ciapa sul pesade!**

Scena 12 - Gustavo e Beniamino poi Beatrice

(Suona il campanello d'entrata)

Beatrice) (*Fuori scena, al marito*) Vai tu ad aprire?

Gustavo) Sì, vado io.

Beniamino) (*Entra trafelato, lascia la porta aperta, indossa una camicia viola oppure la cravatta o la giacca con del viola*) Oh zio, zio, la mia mamma m'ha detto di fare una corsa ... per dirvi ... che ...

Gustavo) Beniamino calmati, prendi fiato e racconta.

Beniamino) Orco cane, ho saputo una cosa zio, è successo una cosa, una brutta cosa.

Gustavo) Non farmi spaventare, che succede?

Beniamino) Ho sentito al bar, al bar c'era un uomo, un giovanotto ... un uomo ...

Gustavo) E allora?

Beniamino) Zio, racconta a tutti che sta per sposarsi!

Gustavo) E allora? Lascia che si sposi.

Beniamino) Zio, l'ho riferito subito alla mamma. E lei m'ha raccomandato di correre a dirlo a tutti.

Gustavo) A dire tutto che cosa, Beniamino?

Beniamino) Guarda zio che la faccenda è grave.

Gustavo) Grave uno che vuole sposarsi? Ce ne sono di cucchi al mondo. Ogni giorno nasce un cucco, beato chi lo cucca.

Beniamino) Zio, stavolta "il cucco" lo cucca la zia Veneranda!

Gustavo) Che stai dicendo, sei impazzito? La nostra zia Veneranda?

Beniamino) Orco cane, proprio la nostra zia Veneranda!

Gustavo) Smettila di scherzare Beniamino, la voglia di sposarsi ce l'hanno le ragazze di vent'anni.

Beniamino) Ha detto la mia mamma che la zia Veneranda, nata il 29 febbraio, di anni ne ha giusto giusto 20, quasi 21.

Gustavo) E allora? Lasciamola sposare, se ha trovato quello giusto, a noi che ci importa.

Beniamino) Zio Gustavo non hai capito. Ha detto la mia mamma che se la zia si sposa ...

Gustavo) ...faremo una bella festa.

Beniamino) No, se si sposa, la festa è finita ... per tutti.

Gustavo) (*Rendendosi conto chiama la moglie*) Beatrice, Beatrice corri, corri, vieni qui, vieni qui. La zia Veneranda si sposa. Accidenti d'un accidenti! La zia Veneranda vuole sposarsi!

Beatrice) (*Entra*) Cosa è successo, una disgrazia? (*Fissa Beniamino*) Beniamino, come mai indossi questa camicia viola! Torna subito a casa e cambiati che il viola porta male. Non vorrai certo chiamare le disgrazie?

Gustavo) Accidenti d'un accidenti! Non c'è bisogno di chiamarle, le disgrazie arrivano per conto loro. **LE DISGRAZIE SONO SEMPRE PRONTE COME LE TAVOLE DELL'OSTERIA. Le disgrasie j-è sempre pronte come le tàole dei óster**

Beniamino) Non è certo colpa della mia camicia. Zia, zia, orco cane che disastro, che disgrazia!

Beatrice) Una disgrazia?

Gustavo) (*Disperato*) Peggio, peggio ancora Beatrice. Peggio ancora!

Beniamino) Si sposa la zia! La zia Veneranda vuole sposarsi.

- Beatrice) (*Pensa a uno scherzo*) Smettila, Beniamino? E va subito a cambiarti la camicia.
- Gustavo) (*Agitato*) Qui bisogna andare dal pretore, dal dottore, dal sindaco: bisogna farla interdire.
- Beniamino) La mamma è già andata a consultare un avvocato. Ora corro ad avvisare zia Angelica e zia Ernesta e a tutti gli altri parenti che la nostra zia Veneranda si è trovata il fidanzato.
- Gustavo) Corri, corri (*cerca di spingendolo fuori*) non c'è tempo d perdere.
- Beatrice) (*Fermandoli*) Aspettate un attimo, fatemi capire, (*a Beniamino*) tu come hai fatto a saperlo?
- Beniamino) L'ho sentito io, proprio io con le mie orecchie, se me l'avessero raccontato, non ci avrei creduto.
- Gustavo) Beniamino l'ha sentito al bar.
- Beniamino) Sai bene, zia Beatrice, che non mi piace andare in giro. E mentre aspetto di trovare un lavoro, ogni tanto, vado un paio d'ore al bar qui dell'angolo per una partitina a carte.
- Beatrice) E allora?
- Beniamino) Allora questo tale, raccontava ai suoi amici che aveva intenzione di sposarsi, che aveva trovato una donna piena di soldi, più vecchia di lui e da altri particolari, orco cane, mentre parlava ho capito che si trattava della nostra zia.
- Beatrice) Non può essere lei. Ce ne sono di donne vecchie e piene di soldi. E poi, come ha fatto a conoscerla se la zia non va mai da nessuna parte.
- Beniamino) L'ha conosciuta al cimitero, davanti alla tomba del marito, una tomba con i fiori di plastica vecchi e sbiaditi. E ha puntualizzato che erano stati i suoi dodici nipoti a mettere quei fiori di plastica.
- Beatrice) (*Al pubblico*) Quella dei fiori di plastica è quella taccagna e spilorcia di Ortensia. Perché non mette mai i fiori freschi? E non dovrebbe lasciarla tutte quelle ore da sola al cimitero mentre lei va a fare la spesa. (*A Beniamino*) Questo giovanotto l'hai visto bene, Beniamino?
- Beniamino) Orco cane, certo, era da qui a lì (*fa il gesto con la mano*).
- Beatrice) Lo hai guardato bene in faccia? Come era?
- Beniamino) Non saprei, era un giovanotto né bello e né brutto, né alto e né basso, né grasso e né magro, uno di quei tipi così, insignificante, banale, insulso, scialbo.
- Beatrice) Potrebbe essere forse, può darsi, magari è quel tale che è passato prima a vedere l'appartamento.
- Gustavo) Non dirmi che se si sposano servirà loro l'appartamento.
- Beatrice) (*Capisce il problema*) Vuoi scommettere, che forse, può darsi, magari quel tale li sta girando tutti per scegliere quello che più lo aggrada.
- Gustavo) (*Sempre più agitato*) Bisogna fermarli, bisogna fare qualcosa, subito, andare dal notaio, dall'avvocato, dal commercialista, dal pretore ...

Scena 13 - entra Ortensia

- Ortensia) (*Entra precipitosamente, anche lei lascia la porta aperta.*) Avete sentito? La zia Veneranda vuole sposarsi. Ed è (*scandendo bene le parole*) sparita.
- Beatrice) Come sparita?
- Ortensia) La zia Veneranda è sparita! È sparita!
- Beatrice) Al giorno d'oggi non si può sparire così. Che forse, può darsi, magari ...

Ortensia) Speriamo non sia già con quel tal giovanotto. Mio marito dice che è colpa mia, invece la colpa è sua. S'era sdraiato sul divano per riposare un poco invece s'è addormentato. La zia Veneranda era davanti al televisore, non so di preciso cosa stesse guardando.

Gustavo) Non ci interessa cosa stesse guardando. Prosegui.

Ortensia) Proseguo: sono tornata a casa e la zia Veneranda non c'era più.

Gustavo) E tuo marito? Prosegui.

Ortensia) Proseguo: dormiva come un sasso. L'ho sentito russare dal giardino.

Beatrice) La zia ha lasciato un biglietto?

Ortensia) No, niente.

Beatrice) Hai guardato bene ovunque?

Ortensia) E certamente! Nessun biglietto. E lei non c'è da nessuna parte. È sparita. Chissà dov'è andata.

Gustavo) Sparita? Novanta chili e passa, quasi un quintale di donna e pluf ... la zia è sparita. Accidenti d'un accidenti! (*A Beniamino*) Che fai ancora qui? va, va. Bisogna avvisare tutti, bisogna cercarla, prendere dei provvedimenti, subito. (*Lo spinge fuori dalla porta che resta aperta. Beniamino esce*) fa svelto, non perdere tempo (*molto agitato*) se si sposa, a noi non resta più niente. Nemmeno gli occhi per piangere.

Ortensia) Se prima ce n'era per tutti, ora non ce ne sarà più per nessuno. Siamo rovinati.

Gustavo) Una cosa è sicura: bisogna trovarla e assolutamente non deve sposarsi.

Ortensia) Più facile a dirlo che a farlo.

Gustavo) Ora vado dal medico a sentire se può farmi un certificato dichiarando che è ammalata.

Beatrice) Non può farti questo certificato, è sana, sanissima. Ha uno stomaco che digerisce anche i sassi, sta meglio di tutti noi messi insieme.

Gustavo) Non mi interessa se digerisce i sassi. È la testa che non le funziona più.

Beatrice) La testa le funziona, eccome. Non puoi interdirla, Ha la memoria di ferro e ha sempre ragionato giusto e, se ci pensi bene, a volte, meglio di noi.

Gustavo) Ragionato giusto? Accidenti d'un accidenti! Non capisce che quel giovanotto la sposa solo per mangiarle i soldi. I nostri soldi!

Beatrice) E se forse, può darsi, magari fosse innamorato per davvero e le volesse bene?

Gustavo) Innamorato di una vecchia di quasi novant'ann? E di novanta chili e passa?

Beatrice) Se il cuore è giovane ...

Gustavo) (*Interrompendola*) Il cuore è vecchio e lei è andata fuori di testa improvvisamente. Bisogna farla interdire, metterla in manicomio. Chiuderla dentro con due mandate di chiave e non farla più uscire. (*Si infila la giacca ed esce*) vado a parlare con un medico. (*Fuori scena*) Entrate, entrate pure c'è Beatrice, io devo scappare, non c'è tempo da perdere.

Scena 14 - Ernesta e Angelica, poi entra Serafina

(*Ernesta e Angelica entrano precipitosamente.*)

Ernesta) Se tutto va bene siamo rovinati, rovinati, rovinati.

Angelica) (*A Ortensia*) Dovevi starci attenta, badare a lei. Mai lasciarla da sola. Come si fa a lasciare da sola una donna nelle sue condizioni.

Ernesta) Immaginavi tu che scappasse alla sua età e così mal messa sulle gambe come è! Che disperazione! È andato qualcuno dal pretore? Bisogna farla interdire subito subito subito.

Beatrice) Prima bisognerà trovarla!

Ernesta) Trovare lei e lui, questo citrullo scimunito. Chi si crede di essere questo giovanotto?! Come si permette di venire a rubarci i soldi, a noi!

Angelica) A noi che siamo i suoi nipoti, che l'abbiamo aiutata, seguita e curata in tutti questi anni.

Ernesta) L'abbiamo ospitata nelle nostre case. Le abbiamo dato da mangiare, da bere, vestita, riverita. Quel furbacchione sarebbe da mandare in galera. Se mi viene sotto le grinfie vedrete cosa gli faccio.

Serafina) (*Entrando*) Caavolo. Avete sentito? Ho mandato mio marito di corsa a sentire da un avvocato che si può fare. Non si può stare così, senza far nulla. Bisogna pensare qualcosa, darsi da fare prima che sia troppo tardi.

Angelica) Io ho mandato mio marito dall'arciprete a vedere, e poi passava dal municipio a sentire a che punto stavano le cose.

Beatrice) Hai fatto bene, prima di tutto bisogna impedire che si sposino.

Ortensia) Questo matrimonio non si farà.

Ernesta) Questo matrimonio non s'ha da fare!

Tutti) Mai!

cala il sipario

Atto secondo

Scena 1 - Gustavo e Beatrice

(*Beatrice entra, ha in mano delle carte, le appoggia sul tavolo, si siede e inizia a leggerle.*)

Gustavo) (*Entra, al pubblico*) LA ROBA DI FORTUNA PASSA COME LA LUNA - **La ròba de fùrtüna, la pasa come la lüna**, dice il proverbio. E qui c'è proprio il rischio che passi. QUELLO CHE VIENE DA RINF O DA RANF SE NE VA IN UN TINF E IN UN TANF. **Chèl che vé de rinf o de ranf sen và de tinf o de tanf.**

Beatrice) Che hai detto? (*A Gustavo che non risponde*) Allora?

Gustavo) Stavo semplicemente pensando, cara Beatrice, che la faccenda è più grave di quel che sembra. Accidenti d'un accidenti! La legge è contro di noi, non c'è nulla da fare.

Beatrice) Si potrà ben potere fare qualcosa. La legge di solito difende e tutela i più deboli. E chi c'è di più debole di noi che siamo i suoi parenti! Siamo tutti o malati, o invalidi o disoccupati.

Gustavo) Si vede che per la legge non conta. La bilancia propende sempre verso quelli che hanno i soldi. (*Al pubblico*) I SOLDI ROMPONO IL COLLO ALLA GIUSTIZIA - **I sólcc i rómp el còl a la giustisia.** (*Alla moglie*) Sempre era e sempre sarà.

Beatrice) Da che avvocato sei andato?

Gustavo) Da quello nuovo, quello che si è trasferito da poco in paese e ha aperto il suo studio in piazza.

Beatrice) Non lo conosco. Perché sei andato da lui?

Gustavo) Perché è nuovo. Non vorrai che metta i nostri affari in piazza, siamo già chiacchierati abbastanza. **NON SAI CHE LA CONSOLAZIONE DEI DISPERATI È VEDERE GLI ALTRI ANDARE IN MALORA. La consulaziù dei disperàcc l'è de vedèr j alter a 'n dà 'n malura.**

Beatrice) La gente è capace solo di chiacchierare e quando si tratta di soldi ne aggiunge sempre un pezzo.

Gustavo) **IN TEMPO D'INVIDIA L'ORBO INIZIA A VEDERE, IL SORDO INIZIA A SENTIRE E AL MUTO TORNA LA VOCE. En tèmp de invidia l'òrb el taca a véder, el surt el taca a sènter e al môt ghe ve la us.**

Beatrice) Bisogna stare molto attenti a muoversi in modo adeguato e opportuno fin da subito.

Gustavo) **SE SBAGLI IL PRIMO GRADINO - FAI LE SCALE A RUZZOLONI. Se te sbàglet el prim panèl - te fe tôte le scale a cül martèl.**

Beatrice) È almeno bravo? A noi ne serve uno in gamba, capace nel suo mestiere, che non si lasci impressionare dai soldi della zia.

Gustavo) Quando penso alla zia ho il cuore che mi fa tum-tum patapum-patapum per la preoccupazione. E mi viene bruciore allo stomaco, e mi si alza la pressione a trecento.

Beatrice) A me, invece, viene da piangere.

Gustavo) Che ci vuoi fare, cara la me Beatrice. **IL MONDO È BELLO PERCHÉ È TONDO El mónnd l'è bèl perchè l'è rotond.**

Beatrice) **IL MONDO È TONDO? El mont l'è rotond?**

Gustavo) Sì, **QUESTO MONDO È FATTO A SCARPETTE, CHI SE LE TOGLIE E CHI SE LE METTE. Sto mond l'è fat come i calsècc chi sej-a càa e chi se j-a mèt**

Beatrice) Non ti facevo così filosofo. Come mai tutti questi proverbi?

Gustavo) È perché sono arrabbiato e continua a pensare a pensare. E cercando una soluzione si affacciano alla mente i proverbi. Vedi: **A FABBRICARE LA CASA IN PIAZZA, CHI LA VUOL ALTA E CHI LA VUOL BASSA. A fabricà la casa en piàsa chi la völ alta chi la völ bassa. (Pensa ed esclama) IL SOLDI, CARA, FA BALLARE L'ORBO E CANTARE IL SORDO. El soldo cara, el fa balà l'orbo e cantà 'l sordo.**

Beatrice) Che stai dicendo? Cosa c'entra con noi l'orbo e 'l sordo.

Gustavo) *(Agitato)* Lo so che non c'entra nulla, ma ho la testa che mi fuma e a forza di pensare non ragiono quasi più. Guarda se doveva capitarci una cosa simile. **QUI NON SE NE CAVA UN RAGNO DAL BUCO. Ché se en caa gna en ragn dal büs.**

Beatrice) Lo sai perché è capitato tutto questo? Perché hai aperto l'ombrello in casa. La colpa è tua. Non si aprono gli ombrelli in casa.

Gustavo) Tranquilla che non aprirò più l'ombrello in casa. *(La guarda)* Hai la camicetta alla rovescia.

Beatrice) *(Illuminandosi)* Veramente! Allora siamo a posto.

Gustavo) A posto?

Beatrice) *(Spiegando)* Quando per sbaglio indossi un indumento al contrario vuol dire che le cose si raddrizzano. Caro il mio Gustavo, significa che andrà tutto a posto!

Gustavo) *(Perplesso)* La faccenda è molto grave, per sistemarsi non basterà una camicetta al rovescio.

Beatrice) E certo che sì, vedrai, ora vado a raddrizzarla.

Gustavo) Non sarebbe meglio lasciarla al rovescio?

Beatrice) No, devo raddrizzarla se voglio che le cose vadano diritte (*esce*).

Gustavo) Non ho ben capito questa faccenda del diritto e del rovescio. Dritta o storta sono tutte superstizioni, non mi capacito di quanto Beatrice sia così credulona.

Scena 2 - Beniamino e Abele

(*Suona il campanello d'entrata. Beniamino, cambiato camicia, entra trascinando Abele.*)

Beniamino) Muovi quelle gambe, spicciati, brutto lumacone senza guscio.

Abele) (*Fa il gesto con la mano*) Calma, calma. (*Molto ironico*) Bene, benissimo, prosegui così che poi faremo i conti.

Beniamino) (*Ad Abele*) Certo che faremo i conti, nel frattempo andiamo avanti, vieni avanti. (*A Gustavo*) Zio ecco, guarda chi ti ho portato!

Gustavo) (*A Beniamino*) Chi sarebbe quest'uomo. Beniamino?

Beniamino) Il cicisbeo, il moscardino. Orco cane, questo è lui, zio.

Gustavo) Lui chi?

Beniamino) Zio, è quello che diventerà tuo zio!

Gustavo) Mio zio? Come (*capisce e si alza*) lui... lui... E ha il coraggio di presentarsi davanti a me?

Abele) Veramente non volevo venire. A tutti voi nipoti, io non ho nulla da dire.

Beniamino) No, adesso tu parli, eccome, se parli.

Gustavo) (*Gli gira attorno arrabbiato*) Accidenti d'un accidenti! Non ha vergogna? Alla sua età!

Beniamino) Sai zio che lo sanno già tutti in paese. E tutti parlano e ci deridono.

Gustavo) Rideranno ancora per poco perché questa solfa deve finire subito e alla svelta. (*Al giovanotto*) Cosa vuole, per scomparire?

Abele) Scompare! È un mago lei per fa sparire la gente?

Gustavo) No, non sono un mago. Sono solo un imbestialito come una bestia e rabbioso come un cane Sono fuori dalla grazia di Dio, ho un diavolo per capello e ho prurito alle mani.

Beniamino) Sta calmo zio, sentiamo prima cosa vuole.

Abele) (*Insolente*) Da voi, cari signori, non voglio proprio niente. Io sono di animo nobile e sono generoso. Vi avviso semplicemente di stare attenti perché i conti si fanno alla fine.

Beniamino) Non li facciamo alla fine, i conti, li facciamo adesso, subito, chiariamo tutto e subito.

Gustavo) Chiariamo tutto e subito perché se gli metto le mani addosso, lo disfo. Allora?

Abele) Allora?

Gustavo) Visto che i soldi sono soldi.

Abele) I soldi sono soldi.

Gustavo) E le palanche sono palanche

Abele) E le palanche sono palanche.

Gustavo) (*A Beniamino*) Chi mi hai portato, un pappagallo che ripete tutte le mie parole?

Beniamino) Zio, questo volpone fa lo stupido per non pagare il dazio, ma è un furbo di tre cotte.

Gustavo) (*Ad Abele*) Ti sembra furbo? Guardalo bene, a me sembra uno scimmiotto.

Beniamino) È un fintone, fa finta di far finta. Orco cane, sta attento zio.

Gustavo) (*A Beniamino*) Hai ragione. I CANI CHE NON ABBAIANO SONO QUELLI CHE MORSICANO DI PIÙ. I **ca che baia mia j-è chèi che pia**. (*Ad Abele*) Allora, caro signore, parliamo di affari.

Abele) Bene, parliamo d'affari. Io sono pronto.

Gustavo) Anch'io sono pronto. Lo sappiamo che a ungerle le ruote girano. Spari una cifra prima che io le spari un manrovescio su quel suo brutto muso da spaventapasseri.

Abele) Caro signore, guardi che lei non mi fa paura.

Gustavo) Ne vuoi prendere un fracco? (*Si mette in posa per tirare di box.*) Sta attento che io ti pianto un cedro che ti faccio girare la testa dall'altra parte per un mese.

Beniamino) (*Chiama ad alta voce*) Zia, zia, corri corri.

Abele) Il mio animo nobile è contro la violenza. Inoltre, non verrei mai alle mani con un vecchio come lei.

Gustavo) Vecchio a chi? A me? A me!

Beatrice) (*Entra*) Che succede? (*Vede il marito*) Per tutti i santi del paradiso! Gustavo che stai facendo?

Gustavo) (*Agitandosi mentre nessuno lo tiene fermo*) Lasciatemi, lasciatemi che glie ne do un sacco e una sporta, gliene do talmente tante che se ne ricorderà fin che campa.

Beatrice) Calmati, Gustavo, cerca di essere civile ed educato quando ci sono ospiti. (*Ad Abele*) Scusi, lei chi è?

Abele) (*Presentandosi con un inchino*) Una persona civile ed educata.

Beniamino) Macché civile ed educata. È il ganzo della zia. Orco cane, è quello che vuole fregarci la zia Veneranda.

Gustavo) Accidenti d'un accidenti! Questo è quello che vuole fregarci i nostri appartamenti!

Beniamino) E i nostri soldi ...

Gustavo) ... e i terreni, e...

Abele) Io non voglio fregare niente a nessuno. (*A Gustavo*) E non ho paura di lei. Ha capito?

Gustavo) (*Minaccioso*) Sta zitto, sta zitto che se mi salta la mosca al naso io sono capacissimo di ...

Beatrice) ... di calmarti e di sederti. Gustavo smettila (*lo fa sedere*) e sentiamo cosa ha da dire questo giovanotto. (*Ad Abele*) Si accomodi. (*Lo fa sedere. A Beniamino*) E tu corri a chiamare la tua mamma.

Beniamino) Vado, più veloce della luce (*esce*).

Scena 3 - Gustavo Beatrice e Abele

Beatrice) (*Ad Abele*) Allora, cerchiamo di stare tutti calmi. Lei, prima di tutto, come si chiama?

Abele) Abele.

Gustavo) (*Al pubblico*) Sarebbe stato meglio lo avessero chiamato Caino.

Beatrice) Mi dica, cosa vuole da noi signor Abele? (*Lo studia, è perplessa. Pensa: Chi sarà mai costui? È la prima volta che lo vede, pensava fosse l'avvocato l'origine dei problemi. Successivamente cercherà di intervenire nel discorso, ma il marito non la lascerà parlare.*)

Abele) Nulla, io non voglio nulla perché voi non avete nulla da darmi.

Gustavo) Abele, non faccia finta di far finta, si spieghi, spari una cifra prima che io le spari qualcosa d'altro (*agitando il pugno*) da prendere, tenere e portare a casa. Qui si tratta solo di soldi. Si tratta di cercare d'andare d'accordo. Si tratta solo di trattare, di parlare ...

Abele) (*Interrompendolo*) ... e parleremo anche del sentimento che io provo per Veneranda.

Gustavo) Non ha vergogna, alla sua età? Potrebbe essere suo figlio, anzi, meglio ancora: suo nipote.

Abele) Vero, alla signora Veneranda voglio io bene come a una mamma. Son rimasto orfano appena nato. Non ho mai conosciuto la mia mamma, non ho mai avuto nemmeno un babbo, né un nonno, né una nonna, né uno zio, né un gattino, né un cagnolino. (*Sospirando*) Sono nato sfortunato. Nessuno mi ha mai voluto bene fino a quando ho conosciuto la vostra zia.

Gustavo) La nostra zia ricca e piena di soldi

Abele) I soldi? I soldi non m'interessano.

Gustavo) Pompa pompa che io annaffio.

Abele) (*Ripete scandendo*) Le ho detto, caro signore, che i soldi non mi interessano.

Gustavo) Canaglia! Apri la finestra, Beatrice, il nostro ometto l'ha raccontata troppo grossa!

Beatrice) Mi scusi, non ho capito bene, lei chi è? Mi spieghi, perché credo di aver visto un altro ...

Gustavo) (*Zittendola*) Sta zitta e lascialo parlare.

Beatrice) Non sto zitta affatto. Lasciami parlare. Voglio dire che io ho visto ...

Gustavo) (*Alla moglie*) Qui si tratta di affari. Tu non sei tagliata per gli affari. Lascia fare a me e sta zitta. Qui si tratta di affari. (*Ad Abele*) Lei, signor Abele, non me la racconta giusta. Senta, sono disposto a venirla incontro, combinare un qualche compromesso, anche se di solito io non scendo mai a compromessi. Parli, dica cosa vuole e alla svelta che ho prurito alle mani.

Abele) Caro signore e cara signora, ve lo già detto e ve lo ripeto, da voi non voglio proprio nulla. Però... però...

Gustavo) Però?

Abele) Però, andrò a consultarmi con un avvocato. Valuterò le vostre proposte, farò le controproposte, in poche parole ci penso. Devo riflettere perché so che la vostra zia Veneranda vi è molto affezionata e voi tutti le volete bene.

Gustavo) Certo che le siamo affezionate e le voliamo bene.

Abele) Allora, (*ironico*) sapete che vi dico? Che per il mio animo nobile, piuttosto che voi sentiate la sua mancanza, dopo sposata, se volete, potete tenerla ancora con voi. Siete contenti?

Gustavo) Vivrebbe ancora con noi dopo essersi sposata con lei?

Abele) E perché no. Può darsi che i nostri interessi coincidano. Se ne potrà parlare, bisognerà vedere, valutare tutti i pro e i contro e magari, poi saremmo tutti contenti. (*Guardandosi in giro*) Io sono uno che si accontenta di poco!

Gustavo) S'accontenta di poco signor Abele? Non si direbbe. Stia attento che A FARE I PASSI TROPPO LUNGHI SI ROMPE IL CAVALLO DEI PANTALONI. **A fa i pas tròp longh se rómp el caàlòt de le braghe.**

Abele) Vi piacerebbe vedermi andare a gambe all'aria. Ma prima di parlare voglio essere sicuro di ciò che dico. Ora vado dall'avvocato e vi farò sapere. Arrivederci signori, statemi bene (*esce*).

Scena 4 – Beatrice e Gustavo

Gustavo) Non è che gli manchi qualche rotella?

Beatrice) Gustavo, guarda che ...

Gustavo) Sta zitta e ascolta. (*Idea*) Sai come potremmo fregarlo? Semplice. Quando verrà a fare le sue proposte, di nascosto accendiamo un bel registratore. Registriamo tutto e poi lo facciamo sentire alla zia Veneranda. La zia è una persona intelligente, furba. Quando capirà che è un'imbroglione non lo sposa più. Così il furbacchione resta fregato: **TUTTI GLI STORTI HANNO I LORO DRITTI E TUTTI I DRITTI HANNO I LORO STORTI. Töcc i stort i g'ha 'l sò drit e töcc i dricc i g'ha el sò stort.**

Beatrice) Posso parlare, ora?

Gustavo) Non farmi deconcentrare e ascolta la mia idea. Nascondiamo il registratore e poi, piano piano lo faremo parlare. Faremo finta di essere d'accordo con lui, anzi, gli offriremo ancora di più di quello che lui vorrà.

Beatrice) Posso parlare ora?

Gustavo) Come devo dirti di non deconcentrarmi. Però, stiamo attenti che **A TIRARE TROPPO LA CORDA, A VOLTE SI ROMPE. A tirà tròp la corda a ólte la se s-chinca.** Non c'è bisogno di tirarla molto. È sufficiente registrare tutta la conversazione. Non è una bella idea? Che genio che sono. Come sono intelligente! Ho un'intelligenza fuori dal comune. Quello sciocco pensa di essere furbo ma non sa che questo mondo **PRIMA O DOPO C'È SEMPRE CHI TI DÀ UNA BELLA LEZIONE. prima o dopo se cata sèmper chel del furmai.** C'è sempre qualcuno più furbo di te.

Beatrice) Volevo solo dirti che...

Gustavo) Hai ragione (*pensando*) c'è un qualcosa che non convince neppure me. Perché va già da un avvocato. C'è qualcosa che non quadra, come se avesse, (*riflette*) che so, una qualche paura. Forse avrà paura che lo zio Clemente di notte vada a tirargli i piedi. Fa lo spavaldo ma ...

Beatrice) (*Interrompendolo decisa*) ... la smetti di chiacchierare per conto tuo. Vuoi lasciarmi parlare sì o no!

Gustavo) Beatrice, ti ho detto di stare zitta. Smettila di deconcentrarmi. Sto pensando.

Beatrice) No che non la smetto, smettila tu, Gustavo. Posso parlare, ora? (*Ottiene finalmente la sua attenzione*) Guarda che non è lui.

Gustavo) Lui chi?

Beatrice) Non è lui il cascamoto della zia Veneranda!

Gustavo) Che stai dicendo, non ce ne sarà un altro, ora?

Beatrice) Certo che ce n'è un altro. Quello che ha fatto passare tutte le nostre case per scegliere uno dei nostri appartamenti.

Gustavo) E non sarebbe questo, non sarebbe lui?

Beatrice) No, non è lui, ne sono sicura, più che sicura. L'ho visto bene: è entrato e quando è uscito ho cercato di rincorrerlo senza riuscire a prenderlo.

Gustavo) Mi stai dicendo che non è lui, e questo è un altro?

Beatrice) Certo, non è lui, questo è un altro.

Gustavo) Perché non me lo hai detto subito?

Beatrice) Se magari, forse tu mi avessi lasciato parlare invece di continuare a zittirmi (*offesa*) e ora sai che faccio? Non ti parlo più insieme.

Gustavo) Non c'è mai stato nessuno. Non ce ne saranno, ora, due in un colpo solo. Accidenti d'un accidenti! La zia ha un altro pretendente!

Scena 5 - Entra Ortensia

(*Suona il campanello. Beatrice va ad aprire. Entra Ortensia con dei rametti di salvia.*)

Ortensia) (*Nell'entrare le consegna i rametti.*) Tieni, prendila e bruciala, è contro la sfortuna. E il sale?

Beatrice) Ne ho buttato una manciata in tutti gli angoli della casa.

Ortensia) (*A Gustavo*) Uff, che stufa che sono. Mio marito che non ragiona più! Già ragionava poco prima, figurarsi adesso! Dà i numeri ed è disperato. E la mia povera figliola, separata dal marito con tre figli, come farà? Ed io? Io da quando è iniziata questa storia non riesco più a dormire, ho mal di stomaco, mal di pancia, male alle orecchie e avrò la pressione a trecento.

Gustavo) Ora ti andrà a quattrocento, Ortensia! Siediti (*la fa sedere*).

Ortensia) Perché devo sedermi?

Gustavo) Per non cadere in terra. Devo darti una brutta notizia: LE DISGRAZIE NON ARRIVANO MAI DA SOLE. **Le disgrasie le ria mai de sule.**

Ortensia) (*Sedendosi*) Infatti, prima è sparita e dopo vuole sposarsi.

Gustavo) Non solo vuole sposarsi, ma i corteggiatori sono due. Ci sono ben due filibustieri.

Ortensia) Due pretendenti? Due che vogliono i nostri soldi?

Gustavo) Sono in due: uno è quel cicisbeo che ha trovato Beniamino al bar; e l'altro è il bellimbusto che ha visitato i nostri appartamenti.

Ortensia) Fammi capire: quello che ha fatto passare i nostri appartamenti non è lo stesso del bar di Beniamino? Uff, che stufa che sono. Ho capito giusto?

Gustavo) Sì. Hai capito giusto. Gli ammiratori sono due, ma quello di Beniamino si chiama Abele e ho già trovato il sistema di farlo fuori.

Ortensia) Farlo fuori? Vuoi ammazzarlo?

Gustavo) Ammazzarlo? No. SCOPARE LA NEVE, AMMAZZARE LA GENTE SONO LAVORI FATTI PER NIENTE. **Spasà la néf e copà la zènt - j-è töcc laurà facc per nient.** Non vale la pena rischiare la galera per un birbaccione senza un soldo.

Ortensia) È proprio perché è senza un soldo che mi sembra pericoloso.

Gustavo) Non è pericoloso. È solo una mezza calza, di lui non c'è da avere paura. È un povero sciocco che si crede furbo. Uno furbo non va a sbandierare i suoi affari ai quattro venti al bar. Uno che chiacchiera troppo combina poco. In quattro e quattro otto è sistemato.

Ortensia) Come fai a sistemarlo?

Gustavo) Col registratore, poi i spiego. In un modo o nell'altro - DE RINF O DE RANF - se non è sistemato lo sistemeremo presto. Il pericoloso è l'altro pretendente, quello che ha visitato tutti i nostri appartamenti senza presentarsi.

Ortensia) E come pensi di risolvere la situazione? Cosa pensi di fare con lui?

Gustavo) Ci sto pensando. Bisogna studiarla giusta per riuscire a mettergli i bastoni fra le gambe. Ma la prima cosa da fare è trovare la zia.

Ortensia) Trovarla e farla ricoverare. Il medico ti ha fatto il certificato di ricovero?

Gustavo) NO. Pensa che sfacciato. Mi ha detto che conosce bene la nostra zia e di certificati non vuole sentirne parlare. Però potrei andare a chiedere a quel dottorino appena laureato che si è trasferito da poco, ha lo studio dietro la banca. È giovane. Cercherò di fargli capire che la ragione sta coi soldi. No, è meglio che prima vada dal pretore, Se i pretendenti sono due, le cose cambiano. (*Esce*) Vado e torno.

Ortensia) (*Fermandolo*) Fermati. Perché vai dal pretore? Non ho capito.

Gustavo) Perché ora abbiamo scoperto che sono due. Vado a raccontargli le ultime novità. Le cartelle le ho già consegnate, deve solo leggerle e decidere. Però ha detto che servirà un po' di tempo.

Ortensia) En po' di tempo? Qui non c'è tempo da perdere, se si sposa siamo tutti fregati.

Scena 6 - Ortensia Ernesta e Angelica

(*Mentre Gustavo esce, entrano Ernesta e Angelica con della salvia.*)

Ernesta) Dove te ne vai così di corsa, Gustavo?

Gustavo) Accomodatevi che io vado e vengo. Accomodatevi, torno subito, accomodatevi (*esce*).

Angelica) (*Consegna i rametti a Beatrice*) Tieni, prendila e bruciala, è contro la sfortuna.

Beatrice) Me l'ha già portata Ortensia, la salvia.

Angelica) (*Vanitosa, specchietto e cipria si ritocca il viso*) **Come dire**, più è meglio è, e meglio fa.

Beatrice) (*Nel sistemarla accanto all'altra.*) Hai ragione, più è meglio è, e meglio fa.

Ernesta) Ah, che disfatta care le mie ragazze. Su tutti i fronti, peggio di Caporetto. Peggio della disfatta di Barletta! La zia Veneranda sparita e che vuole sposarsi (*cambia tono*) sposarsi! Sposarsi!

Beatrice) Che forse, può darsi, magari speriamo almeno che non sia successo niente di brutto.

Ernesta) M'ha detto Beniamino che vi ha portato qui il suo innamorato. Avete parlato con lui?

Beatrice) Certo. Si chiama Abele ed è già sistemato.

Ortensia) Come si fa ad aver paura di uno che si chiama Abele. È l'altro che è pericoloso.

Ernesta) L'altro? Ce ne sono due adesso?

Beatrice) Sono proprio due: quello degli appartamenti e quello del bar del Beniamino.

Ortensia) (*Alzandosi a Beatrice*) Posso andare in bagno, per favore? Tutta questa tensione, questa apprensione, questa agitazione mi ha scombuscolato la pancia. Uff, che stufa che sono. (*esce*).

Ernesta) Due castagne, quattro castagne, sta dando i numeri?

Angelica) Lascia perdere l'Ortensia. È la zia Veneranda che sta dando i numeri.

Ernesta) Qui fra un po' daremo tutti i numeri, se andiamo avanti così diventiamo tutti pazzi. (*A Beatrice*) Beatrice fammi capire: uno si chiama Abele? E l'altro?

Beatrice) L'altro non si sa. Non sappiamo chi è e non sappiamo che vuole.

Angelica) Cosa vuoi che voglia. Vorrà i nostri soldi.

Ernesta) Due! E sono due persone diverse?

Beatrice) Certo, ma quello del bar, Gastone ha trovato il sistema di farlo fuori.

Ernesta) Di farlo fuori? D'ammazzarlo, assassinarlo, eliminarlo!?

Beatrice) Ma no. Lo freghiamo col registratore, non è lui il vero problema. È l'altro che dobbiamo temere. Vi ricordate con che boria entrava in casa? Con che arroganza, con che sicumera, si è presentato. Presuntuoso!

Angelica) Vorrei dire, cioè, sembrava lui il PADRONE DEL VAPORE.

Ernesta) È entrato e uscito senza spiegare, senza parlare, senza fare né *bio* e né *bao*.

Scena 7 - la figlia Candida

(*Entra Candida con dei fogli in mano*)

Candida) Ciao zie, (*alla madre*) sai che ho fatto, mamma, ho chiesto al mio fidanzato che è avvocato ...

Ernesta) ... non era ingegnere il tuo fidanzato?

Candida) Quello del mese scorso era ingegnere. Questo è avvocato

Beatrice) (*Alla figlia*) Sei andata a raccontare i nostri affari al tuo fidanzato?

Candida) Volevo far qualcosa anch'io. Tu dici sempre che non faccio mai niente. Lui è avvocato.

Beatrice) E che t'ha detto questo avvocato?

Candida) (*Leggendo i fogli*) Ha fatto delle ricerche ha scoperto che: **Diritto privato comparato - Metodologia della scienza giuridica** e articolo 6, paragrafo 9 del **diritto di famiglia**, tutti dicono la stessa cosa.

Beatrice) E che dicono?

Candida) Che non c'è nulla da fare. Se vuoi s'informa meglio da un suo collega, professore di diritto processuale civile per vedere come risolvere la faccenda. Deve andare a chiedergli?

Beatrice) Lascia perdere, non portare i nostri affari in piazza.

Ernesta) (*A Beatrice*) Invece, dovremmo prendere in considerazione tutte le strade, (*a Candida*) va, digli che si informi, non si sa mai.

Candida) Vado subito a telefonargli (*esce*).

Ernesta) Lasciala fare, Beatrice, è giusto che i figli si interessino della famiglia, anche se il suo è interesse molto interessato, interessato.

Scena 8 - Entra anche Serafina

(*Suona il campanello d'entrata, Beatrice va ad aprire, entra Serafina che consegna un rametto di salvia a Beatrice, mentre un po' tutti chiederanno: E allora? Novità? Beatrice esce con la salvia.*)

Serafina) Fatemi sedere che sono stanca morta. Con mio marito ci siamo recati presso gli studi di tutti gli avvocati più importanti e competenti della zona. E tutti dicono che non si può fare nulla. Caavolo, nessuno è disposto a farci la carta senza prima aver parlato con la zia Veneranda.

Ernesta) In pratica avete fatto un buco nell'acqua, acqua acqua.

Serafina) (*Ironica*) Acqua acqua fuoco fuoco. (*Cambia tono*) Proprio un buco nell'acqua no. Caavolo, sembrerebbe che il procuratore riesca a trovare un qualche stratagemma, una qualche, ma non è sicuro. Ha detto che ci deve pensare, che deve riflettere sul caso.

Angelica) Vorrei dire, cioè, non è che vi ha detto così solo per liberarsi di voi e mandarvi fuori dai piedi.

Ernesta) Sembra che non ci sia nulla da fare praticamente, in pratica.

Angelica) In pratica: la pratica non va avanti, avanti avanti (*le altre la guardano male*) Volevo semplicemente fare una battuta. Non si può più scherzare in questa casa. (*Nell'andare a incipriarsi il naso*) Nessuno ha più il senso dell'umorismo.

Ernesta) (*Offesa ad Angelica che si offende*) A volte sarebbe meglio fare silenzio. BOCCA CHIUSA NON PRENDE MOSCHE: **Bóca serada nó la ciàpa le mosche.** E sta attenta a non rompere quello specchietto che ha fra le mani. Sta attenta che se ti casca e si rompe sono sete anni di disgrazie. (*A Beatrice*) Beatrice, racconta le ultime novità a Serafina.

Serafina) Quali novità?

Ernesta) Ora sono due!

Serafina) Du chi?

Ernesta) I pretendenti de la zia Veneranda sono due!

Serafina) Caavolo, due! Che scandalo! Io non ho più il coraggio di girare per il paese.

Ernesta) Già erano tutte chiacchiere prima, figurarsi ora con due.

Serafina) E tutti e due che vogliono sposare la zia Veneranda. Caavolo. E tutti e due che vogliono i nostri soldi. E tutti due due che vogliono i nostri appartamenti.

Beatrice) (*Rientra e si inserisce nel discorso.*) Ne resta solo uno. L'altro è già sistemato, lo abbiamo già fatto fuori.

Serafina) L'avete ammazzato!

Beatrice) Ma no. Non vale la pena ammazzarlo. (*Con disprezzo*) Come si fa ad avere paura di un uomo che si chiama Abele! È uno che chiacchiera solamente. È l'altro famelico, l'avidò che ha esaminato tutti i nostri appartamenti, e con poche parole s'è portato avanti con i fatti.

Ernesta) Brutto impostore. Quando lo vedo, lo strangolo con le mie mani.

Serafina) E se andassi a parlare col sindaco?

Ernesta) Ti darà ascolto?

Serafina) Se il sindaco non mi ascolta andrò dal vice-sindaco. Provo anche questa. Non si può lasciar perdere una simile mostruosità.

Ernesta) E se io andassi a parlare con l'assessore?

Angelica) Io andrò prima dall'assistente sociale e dopo dal prete. E se non bastasse il prete andrò dal vescovo. Vorrei dire, cioè, si tratta sempre di "circoncisione di incapace". È una cosa enorme. Dobbiamo agire, non si può restare qui con le mani in mano senza fare nulla.

Serafina) Giusto. E se non basta il sindaco e il vicesindaco andrò dal presidente della Provincia.

Ernesta) E domandare consiglio anche al presidente della regione?

Angelica) Certo. E sapete che potremmo fare se tutti questi personaggi non ci ascoltano? Scrivere al Presidente della Repubblica.

Scena 9 – riflessioni

Ernesta) Macché Presidente della Repubblica e sindaco e vicesindaco. Io non vado più da nessuna parte. Faccio presto a risolvere la situazione, prendo il mattarello delle tagliatelle e lo spacco sulla testa di entrambi. Una bella bastonata e siamo a posto. Fine della storia.

Angelica) Prima sarebbe da avvolgere il mattarello nella pellicola trasparente perché se si sporca di sangue non si possono più fare le tagliatelle.

Ernesta) Con la pellicola trasparente non trovano nemmeno il DNA.

Beatrice) Che state dicendo? Volete forse finire in galera. Vacca galera.

Angelica) Qualcosa bisognerà ben fare. Restiamo qui così, a far chi? Ad aspettare chi mai non viene!

(Rientra Ortensia, ma non starà bene.)

Ernesta) Quando penso a come si è comportata la zia, altro che mattarello delle tagliatelle.

Beatrice) Invece, forse, può darsi, magari se ci fossimo comportati un po' meglio con la zia ...

Serafina) *(La interrompe)* ... meglio di così, Beatrice! È sempre stata servita e riverita. Non le abbiamo mai fatto mancare nulla, nemmeno il latte di gallina, l'abbiamo sempre accontentata in tutto e per tutto.

Beatrice) Non sempre, mio marito ad esempio non le lasciava mai guardare il televisore in santa pace.

Ortensia) Anche col mio c'è sempre da discutere per questo benedetto televisore. Pensare che ce lo aveva regalato lei, al plasma e con lettore DVD incorporato. Quando mai!

Serafina) Io invece dovevo sempre discutere per il cibo. Lei non voleva mai mangiare tutto ciò che le preparavo e sì che stavo molto attenta a comprare merce di qualità e tutta roba fresca.

Angelica) Io sono a posto con la coscienza. È la zia quella egoista. Andarsene senza dire nulla. Sono cose da farsi queste? Trovarsi un fidanzato è stato il colmo. Non riesco più a dormire di notte quando ci penso. E mio marito lo stesso. La zia è di un egoismo puro. Pensa solo a se stessa, non pensa a noi altrimenti non ci farebbe agitare e preoccupare così per lei.

Beatrice) Chissà che fine ha fatto? Speriamo almeno che stia bene.

Ernesta) Speriamo che lo zio non e abbia portato i numeri proprio ora che è sparita.

Angelica) Con tutta questa confusione mi ero dimenticata dei numeri al lotto.

Ernesta) Credo che forse, possiamo stare tranquilli. Se anche fosse, lo zio Clemente le aveva raccomandato di non dire niente a nessuno nessuno. E lei è ligia ai suoi ordini.

Ortensia) Tutti questi pensieri mi avranno fatto salire la pressione a 300, ho il cuore che fa tum-tum patatum-patatum.

Beatrice) Che succede, non ti senti bene Ortensia?

Ortensia) *(Toccandosi il petto)* Che male! Ho un dolorino qui. Mi si sarà crepato il cuore per il dispiacere.

(Tutte, nel soccorrerla: tira su le gambe, lasciala respirare, facciamole aria, vuoi un bicchiere di acqua?)

Angelica) Tutto questo, colpa del comportamento sconsiderato della zia Veneranda. Vorrei dire, cioè, a lei non importa nulla se noi stiamo male a forza di preoccuparci per lei.

Ernesta) Che egoista la nostra zia! Egoista, egoista, egoista. Lei pensa solo a se stessa.

Scena 10 - Gustavo

(Gustavo entra e si siede stanchissimo. Angelica e Beatrice resteranno accanto a Ortensia.)

Serafina) Cosa ha detto il pretore? Novità?

Gustavo) Lasciatemi prendere fiato un attimo. Ho fatto una gran corsa.

Ernesta) Non tenerci sulle spine. Racconta.

Gustavo) Il pretore mi ha mandato da un avvocato di sua fiducia e mi ha consigliato di consultarmi con lui. M'ha assicurato che è la persona giusta per sistemare tutta la faccenda. A quanto pare questo avvocato conosce bene la situazione della zia Veneranda.

Serafina) È la zia che conosce l'avvocato o è l'avvocato che conosce la zia?

Gustavo) Accidenti d'un accidenti! Questo non l'ho chiesto.

Ernesta) Era importante chiederlo. Questa è un'informazione che cambia tutto.

Gustavo) È una informazione che non cambia proprio nulla, lasciatemi concludere. Sono già andato da questo avvocato, poiché aveva un caso urgente da sbrigare in tribunale, m'ha assicurato che appena finito, sarebbe poi passato da noi per spiegarci la situazione.

Serafina) Qui? E verrà lui a spiegare la situazione a noi? Caavolo, è il contrario, siamo noi che dovremmo andare da lui a spiegare: una donna di quasi cento chili, di quasi novant'anni, ammalata e con due ginocchia, volevo dire, con due giovanotti che potrebbero essere suoi figli, meglio ancora, nipoti, figli dei suoi figli.

Ernesta) Che stai dicendo, la zia non ha figli.

Serafina) È solo un modo di dire. Sono convinta che l'avvocato ...

Scena 11 - L'avvocato

(Suonano il campanello, si mettono tutte all'erta e Gustavo va ad aprire)

Avvocato) *(Fuori scena)* Buongiorno, sono l'avvocato Tobia Taddei, vengo da parte del pretore.

Gustavo) *(Fuori scena)* Si accomodi signor avvocato, prego, si accomodi.

Avvocato) *(Entrando)* Buong...

(Non riesce a finire. Ernesta e Serafina si precipitano su di lui, che si nasconde dietro Gustavo. Al trambusto Candida e Piero potrebbero affacciarsi dalle camere e accostarsi poi al gruppetto con Ortensia, se pur interessati, non commentano ma ascoltano confabulando. Ortensia, in base a quello che sente, ogni tanto starà male e sarà soccorsa da chi le è accanto.)

Ernesta e Serafina) Questo è lui, è lui! Guarda che faccia tosta - ha pure il coraggio di presentarsi - io io gli do un paio di sganassoni - una bella bastonata non gliela toglie nessuno ...

Gustavo) Accidenti d'un accidenti! Ferme! Che state facendo? Questo è l'avvocato che mi ha consigliato il pretore.

(Si immobilizzano all'istante. Un attimo di silenzio poi esclamano stupefatte: l'avvocato!)

Gustavo) Sì, quello consigliato dal pretore.

Serafina) Sbagli tutto, caro Gustavo. Lui non è un avvocato. Lui è uno dei due. È quello più pericoloso, quello più ingordo. È quello che è venuto a visitare i nostri appartamenti.

Ernesta) Ti credo che conosce bene la zia Veneranda!

Serafina) Gustavo, ti hanno imbrogliato. Ti hanno fatto fesso.

Gustavo) Calme donne, lasciamolo parlare. *(All'avvocato)* Adesso, si siede qui con noi e chiarisce ogni cosa. E stia ben attento a quello che dice perché noi siamo tutti pronti a difendere gli interessi della zia Veneranda. Siamo disposti a tutto per il bene della zia.

Ernesta) E non abbiamo paura di nessuno

Serafina) Non abbiamo paura di nessuno e siamo disposte a tutto, caro signore.

Ernesta) Anche a tirarle il collo come a una gallina.

Avvocato) Sostenete che vostra zia sia diventata pazza, tutti voi mi sembrate pazzi da manicomio.
(*A Ernesta*) In special modo lei, signora, ha due occhi da calabrone.

Ernesta) Come si permette di darmi del calabrone!

Gustavo) Sta calma, Ernesta e lascialo parlare. (*All'avvocato*) Forza, parli.

Avvocato) (*A Ernesta*) Lei, signora, mi stia lontano. (*A tutti*) È una lunga storia ...

Gustavo) (*Interrompendolo*) ... non la tiri tanto in lungo. Allora?

Avvocato) (*Racconta*) ... allora, qualche giorno fa si è presentata nel mio studio una signora anziana. (*Fa il gesto con le mani*) Più larga che lunga. Povera, m'ha raccontato tutti i suoi problemi. Mi dispiaceva moltissimo per quanto le stava capitando e ho deciso subito di aiutarla a trovare una soluzione.

Ernesta) E l'unica soluzione che ha trovato sarebbe quella di sposarla, di fare un bel matrimonio.

Avvocato) Macché matrimonio d'Egitto.

Scena 12 - chiarimenti

Serafina) Scusi se mi permetto, vorrei chiederle, lei è veramente veramente avvocato?

Avvocato) Certo. Avvocato Tobia Taddei, mi crede? Non ho la faccia di avvocato per lei? Che facce hanno gli avvocati secondo lei?

Gustavo) Lascia perdere, Serafina. Lascialo parlare. (*All'Avvocato*) Prosegua. E allora?

Avvocato) E allora, lei voleva semplicemente fare le cose giuste per tutti, Quindi è venuta da me senza dire niente a nessuno ...

Gustavo) Come ha fatto a venire da lei se è controllata 24 ore su 24 e non ha la macchina.

Avvocato) È venuta con la macchina di un suo amico.

Gustavo) Quale amico? Lei non ha nessun amico.

Avvocato) Lo dice lei che non ha nessun amico. Ce l'ha, eccome. È uno che gli vuole bene come fosse la sua mamma. Non posso dirvi il nome perché lui ci tiene all'anonimato e io sono tenuto al segreto professionale.

Gustavo) È il segreto di Pulcinella, sappiamo benissimo chi è. È Abele quello del bar di Beniamino.

Serafina) Quando l'avrebbe portata in giro in macchina. Non la perdiamo mai di vista, ce ne saremmo accorti.

Gustavo) Lascialo parlare, Serafina, non continuare a metterci il becco.

Avvocato) Come fate a dire che non la perdete mai di vista se la lasciate ore e ore al cimitero, da sola, nelle sue condizioni.

Ernesta) Quali condizioni, è sana sana come un pesce. Lei sta sta benone, sta meglio di me.

Serafina) Qualche ora d'aria non può che farle bene.

Avvocato) Qualche ora? Mezza giornata! E in mezza giornata se ne fanno di cose. Sostenete che le siete affezionati e che le volete bene ...

Ernesta) ...certo che le vogliamo bene e le siamo affezionati affezionati! È la nostra zia!

Gustavo) Lasciatelo parlare, altrimenti non ne usciamo. (*All'Avvocato*) Prosegua. E allora?

Avvocato) E allora, andando avanti così e proprio per le vostre troppe premure, lei, povera, temeva, una volta o l'altra, di morire d'indigestione. Ha visto in televisione un programma sui monasteri, dove delle suore caritatevoli si occupano di ...

Serafina) (*Interrompendolo ancora una volta, con fare drammatico*) ... ha lasciato tutto alla chiesa!

Avvocato) Non mi interrompa continuamente. Mi lasci parlare. Poiché la signora Veneranda ha una certa età e lo stomaco delicato ...

Gustavo) Proprio perché ha lo stomaco delicato, tutte le sere le facevo bere un bel digestivo dopo cena.

Ernesta) Anch'io. A volte due per aiutarla a digerire. Una qualche volta, è capitato, anche tre.

Avvocato) (*Prosegue*) E vorrebbe, cercherebbe solo un po' di pace e di tranquillità...

Serafina) ...e per stare tranquilla ha deciso di sposarsi!

Scena 13 - L'avvocato telefona ad Abele

Avvocato) Non ha mai pensato di sposarsi. A proposito, scusate un momento devo fare una telefonata (*Col cellulare*) Salve, sono l'avvocato ... sì ... sì va bene, l'aspetto (*chiude la comunicazione*). Che stavamo dicendo? Ah sì, che la vostra zia è una donna molto saggia, e nonostante l'età, non è tipo da fare colpi de testa.

Ernesta) Questo è ancora da vedere, vedere, vedere.

Avvocato) Ah ah, avete preso un bello spavento quando quel giovanotto è venuto a ficcanasare da voi. Non ci voleva credere, gli sembrava impossibile che i suoi nipoti. fossero così.

Ernesta) E non è vero che volesse sposarla?

Avvocato) Ma no, tutta una finta. Voleva semplicemente accertarsi fino a che punto fossero ingordi e meschini i suoi nipoti. (*Al pubblico*) Gli sembrava impossibile ci fosse a questo mondo gente così cattiva.

Serafina) Caavolo, come si permette! Noi non siamo né ingordi, né meschini e né cattivi. Tutti vogliamo bene alla zia.

Avvocato) Eccome no. Certo che no.

Serafina) Certo che sì.

Avvocato) Certo che no. Non vi posso dire cosa m'ha raccontato perché sono un avvocato e magari voi siete capacissimi di farmi causa. Ad ogni modo, le proposte ...

Gustavo) ... se le proposte non saranno ben chiare prenderemo anche noi un avvocato. Sentiamole queste proposte, prosegua. E la smetta di girarci attorno.

Avvocato) (*Seccato*) E voi smettetela di continuare a interrompermi.

Gustavo) Qui non c'è nessuno che la interrompe.

Avvocato) (*Al pubblico*) Questa gente farebbe perdere a pazienza a un santo.

Gustavo) Prosegua, parli, che se perdo la pazienza, guai a lei. E allora?

Avvocato) (*Fa un lungo respiro. Al pubblico*) Altro che Giobbe! (*Si ricomponde e cambia tono*) Allora, certe suore per aiutare gli anziani ...

Serafina) (*Interrompendolo*) Anziani con le palanche.

Avvocato) (*Prosegue doppiamente seccato*) Per gli anziani, con o senza palanche, certe suore hanno ristrutturato dei conventi per ospitarli nella pace e nella tranquillità. E lei, la zia Veneranda, ha pensato che il convento fosse l'unica soluzione per ottenere un po' di pace. E mi ha raccomandato, per non farvi litigare, di sistemare ogni cosa e far stimare gli appartamenti.

(*Tutti, agitati, da dove si trovano*) Sistemare le cose - i nostri appartamenti - questa è bella - trovare pace - ma quale convento - che sta dicendo?

Avvocato) Mi lasciate proseguire sì o no?

Ernesta) E a noi che ci resta resta resta?

Gustavo) Accidenti d'un accidenti! Ci resteranno solo gli occhi per piangere.

Scena 14 - ancora spiegazioni

Avvocato) No, a ognuno di voi resta il proprio appartamento e si spartirà tutto il resto per dodici. Si spartisce tutto ma poiché il campeggio sul lago è uno solo, per non farvi litigare lo lascia al suo amico Abele. (*Sillabando bene*) Tolto questo, vi resta tutto il resto, ma voi dovete lasciarla in pace.

Gustavo) Non capisco. Dove sta l'inghippo? Se la zia Veneranda ci lascia tutto lei resta in bolletta sparata. A lei non resta più niente. Le suore sono caritatevoli, certamente, nessuno lo mette in dubbio, ma anche loro non campano d'aria. (*Preoccupato*) Ci lascia tutto ma non è che ci toccherà poi mantenere l'intero convento?

Avvocato) No, alle suore porta la sua bella pensione (*togliendo dalla tasca un foglietto*) e questa: una ricevuta del lotto della settimana scorsa. Una cinquina secca sulla ruota di Milano.

Ernesta) Una cinquina secca e non ha detto niente a nessuno nessuno nessuno!

Serafina) Bel ringraziamento per tutto quello che noi abbiamo fatto per lei.

Ernesta) Quando è che ha messo al lotto?

Avvocato) Venerdì scorso...

Serafina) (*Indicandola*) Sono state le cotiche coi fagioli di Ortensia.

(*Angelica, Ortensia e Beatrice si inseriscono nella conversazione.*)

Avvocato) Sembrerebbe che suo marito le sia venuto in sogno e che le abbia raccomandato di mettere i numeri di nascosto, di non dire niente a nessuno e di recarsi da un avvocato per sistemare tutto. E lei è venuta da me.

Angelica) Morto o vivo, la zia Veneranda lo ha sempre ascoltato e assecondato.

Avvocato) Sempre in sogno, il signor Clemente le ha raccomandato di lasciarvi, scappare quanto prima e ritirarsi in convento.

Ortensia) Lasciarci! Uff, che stufa che sono. Scappare da noi. Da noi che le abbiamo sempre voluto un sacco di bene. Che ingrata!

Serafina) Scappare da noi che l'abbiamo sempre trattata come una regina.

Angelica) Dopo tutto quello che abbiamo fatto per lei. Bella riconoscenza!

Beatrice) E la zia Veneranda dov'è adesso?

Avvocato) Si è ritirata in un convento.

Gustavo) Qui in città?

Avvocato) Assolutamente no. Se n'è andata molto lontano da qui e non si sa dove. Una volta deciso il da farsi, ancora dal mio ufficio, ha chiamato un taxi ed è filata via. Dove non si sa e non si saprà mai.

Tutti: senza dire niente - senza salutarci - bel ringraziamento - che ingratitudine - che egoismo

Beatrice) E si può andare a trovarla?

Avvocato) No! Non se ne parla. Il signor Clemente le ha raccomandato moltissimo di non dare, a nessuno e per nessun motivo, né indirizzo né numero di telefono. E la volontà di un morto va rispettata.

Beatrice) Non bisogna mai mettersi contro un morto.

Serafina) Caavolo, che egoismo! Non si può neppure andare a trovarla. Speriamo che le suore la trattino bene.

Gustavo) Non sarà mai trattata bene come quando era con noi.

Ortensia) (*A Beatrice*) Che sia stata la salvia o il sale negli angoli a sistemare il tutto?

Ernesta) Tutto sommato ci è andata bene bene bene. La zia Veneranda in un convento e per noi non cambia niente. Meglio di così non poteva andare.

Angelica) In pratica ci resta tutto meno il campeggio del lago.

(*Le cade lo specchietto. Controlla, fa vedere che non è rotto e tutti traggono un sospiro di sollievo.*)

Scena 15 - finale

Avvocato) Vi resta tutto ma qui viene il bello. (*Suspense*) Se vi trovate un lavoro vi resta tutto altrimenti non vi resta niente. (*Ribadisce*) Dovete trovarvi un lavoro. Il lavoro nobilita l'uomo.

Gustavo) E lo rende simile alle bestie. Lavorare? Con tutti questi soldi, quando mai lavorare.

Avvocato) Invece dovete lavorare. Lo sapete che significa lavorare? Vuol dire faticare, darsi da fare, sgobbare. (*Al pubblico*) Eh no che non lo sanno, si son dimenticati che vuol dire lavorare. (*Ai presenti*) Dovete andare a lavorare altrimenti non vi resta niente.

Candida) Ma lei lo sa o no che è difficilissimo trovare un lavoro al giorno d'oggi.

Pietro) Non è affatto semplice, (*schioccando le dita*) tac e compare un lavoro, ci sono un sacco di disoccupati in giro.

Avvocato) (*Sornione*) Proprio perché è difficile trovare lavoro, ve l'ha già trovato lei. Ha fondato la **Fondazione Clemente che aiuta la gente**, senza scopo di lucro e con scopo benefico.

Gustavo) Bello! Accidenti d'un accidenti! Io farò il presidente.

Beatrice) (*Al marito*) Magari, forse, può darsi, e se io ti facessi da segretaria personale?

Pietro) Io sarò il vicepresidente.

Serafina) Mio marito farà il tesoriere. Caavolo, e io farò la segretaria personale del tesoriere.

Angelica) Io che potrei fare? Ho sempre fatto la casalinga e non sono capace di fare nulla.

Avvocato) Calmi. La fondazione è già a posto. Ha già chi comanda. E attenti, ricordatevi bene che se volete tenere tutto dovete andare a lavorare. E attenzione, chi che sgarra FINE non ha più niente. Perde tutto.

(*Suona il campanello d'entrata. Gustavo va ad aprire.*)

Abele) (*Entra con degli utensili da lavoro, almeno 8: scopa, spazzolone, secchio, strofinaccio, ragnatore, vanga, zappa o altre cose Al pubblico*) Eccoci qua.

Avvocato) Dov'è quella signora che dice di non sapere fare nulla? (*Prende lo spazzolone da Abele e lo porge ad Angelica*) Ecco qui: lei farà le pulizie, straccio, secchio, spazzolone manca solo l'olio di gomito.

Angelica) (*Scandalizzata*) Una signora come me, fare le pulizie!?

Avvocato) Certo. Vuole restare signora? E allora lavori. Vada a lavorare o nisba. Non avrà più nulla.

Angelica) Non avrebbe un qualche lavoro migliore?

(Abele, mentre l'avvocato parla, distribuirà i suoi utensili.)

Avvocato) Il lavoro è lavoro. Qui non c'è di meglio o di peggio. Si piega la gobba, cari signori, e si lavora. E ce n'è per tutti. Una volta alla settimana si distribuirà il pasto ai poveri, si andrà a pulire la Chiesetta di San Giuseppe e la chiesa del duomo in centro.

Angelica) Il duomo? Quella chiesa così grande. No, no. io non vado a pulirla.

Avvocato) Signora, non vuole andare, non vada, si ricordi che perde tutto *(indica in giro)* anche l'appartamento. Perde tutto. Dovete lavorare, questa è l'unica condizione posta da vostra zia.

Angelica) *(Incredula)* Io, vorrei dire, cioè, io! A me! Mi tocca andare a lavorare!

Avvocato) Certo, gratuitamente come volontari *(Prende un lungo foglio, a tutti gli altri)* Ho qui una lunga lista di associazioni di volontariato: *(elenca associazioni di volontariato che operano sul territorio)* vedrete che il lavoro non vi mancherà. C'è lavoro per tutti in questo settore. Nel volontariato c'è sempre posto per tutti. *(Si rivolge a tutti)* Venite, vi faccio vedere dove è la sede dell'associazione alla quale dovrete presentarvi tutti i giorni. Andiamo, andiamo ...

Musichetta di Biancaneve e i sette nani "Ehi oh - Ehi oh - Andiamo a lavorar". Malcontenti, con gli utensili, escono in fila indiana seguendo l'avvocato, ultimo Abele che si diverte un mondo.

cala il sipario

Fine